

l'informatore

Anno XL numero 236

Maggio Giugno 2024

Bimestrale di informazione a cura del
Gruppo di Animazione Lesionati Midollari ODV
aderente alla F.A.I.P. Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici



“Poste Italiane spa-spedizione in abb.post. 70% dcB VR”



EDITORIALE

Chi ha paura
delle Disposizioni
Anticipate di Trattamento

SALUTE

Le moderne ortesi
nel trattamento
della paraplegia

LAVORO

Anna Righetti
la sua storia
di rinascita lavorativa

VIAGGI

Ferrara,
la città
degli Estensi

Fashion & style
to colour your life



OFFCARR srl Via dell'Artigianato Il 29
35010 Villa del Conte - Padova (Italy)
T +39 049 9325733 F +39 049 9325734
commerciale@offcarr.com **www.offcarr.com**

l'informatore 236

in questo numero

04 EDITORIALE
Chi ha paura delle D.A.T.

06 SALUTE
Le moderne ortesi nel trattamento della paraplegia

08 SALUTE
I disturbi dell'erezione nella persona con lesione midollare

10 DALLA SVIZZERA
Alta moda e concerti, due esperienze interessanti

12 ATTUALITÀ
Intelligenza artificiale: impatto sulle persone con disabilità

14 OBIETTIVO LAVORO
Intervista ad Anna Righetti

16 INCLUSIONE
Valencia, una città accessibile

18 SPORT
Tennis tavolo, atleti azzurri vincenti

22 VIAGGI
Ferrara, la città degli Estensi

24 STORIE
Rolando Fortini stella d'argento al merito

28 VITA ASSOCIATIVA
Notizie dal G.A.L.M.

29 VITA ASSOCIATIVA
Spunti di lettura



**Bimestrale fondato da
Eugenio Marchesini**
editore ODV GALM
aderente alla FAIP

Direttore Editoriale: Gabriella Fermanti
Direttore Responsabile: Camilla Madinelli

Redazione: via delle Betulle 5
Pedemonte (Vr)

IBAN: IT 19 R 02008 59810 000004561324
C.C.P. n° 65084055

Paypal: donazioni@galm.it

Telefono e Fax 045 9251241

Cod. Fisc. e p. Iva 02664540230

mail info@galm.it

posta certificata info@pec.galm.it

web www.galm.it

Servizio Segreteria e Consulenza:
via delle Betulle 5 Pedemonte (Vr)

Telefono e Fax 0459251241

apertura: lunedì 15.30 - 17.30

mercoledì 9.30 - 11.30

venerdì solo su appuntamento

(chiamare Marina 3345284538)

Hanno collaborato:

Renato Avesani, Ivano Da Canal,
Laura Daveggia, Gabriella Fermanti,

Valeria Ghidoli, Mauro Menarini,

Giacomo Murari, Luca Salvi,

Valeria Sani, Franco Vincenzi

Progetto grafico: Luca Padovani

Stampa: "Grafiche Marchesini srl"

Angiari (Vr)

Iscrizione al Tribunale di Verona:

n° 1837 del 24/7/09

GALM ODV ha cambiato l'IBAN
IT 19 R 02008 59810 000004561324



HAI BISOGNO DI QUALCOSA? HAI QUALCHE PROBLEMA?

**Chiama in associazione, oppure manda una e-mail.
Ti daremo sicuramente una risposta**

**Siamo presenti in sede : lunedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30
mercoledì dalle ore 9.30 alle ore 11.30
tel. 0459251241 mail: info@galm.it**



CHI HA PAURA DELLE D.A.T.

di Renato Avesani



Perché non se ne può parlare? Da parecchi anni mi informo, studio e ragiono sui temi che riguardano "il fine vita". Ci si può appassionare anche queste tematiche.

Come spesso accade nelle discussioni sui temi "sensibili" in Italia si creano fazioni, dibattiti (rari) accesi, schieramento tra buoni e cattivi. Ci sono poi picchi di interesse cui seguono periodi di stanchezza dove gli argomenti scompaiono dalle discussioni. Uno di questi temi "sensibili" è appunto quello sul fine vita.

Sono ormai parecchi anni (2017) che una legge dello Stato consente di ricorrere alle "Disposizioni Anticipate di Trattamento" (D.A.T.). Nonostante siano trascorsi un bel po' di anni dal licenziamento di questa legge, poco se ne parla, talvolta se ne parla in modo ingannevole o per agitare lo spettro dell'eutanasia. La riprova è che solo lo 0,4% della popolazione maggiorenne italiana ha fatto il "testamento biologico".

Partiamo dai termini. La legge non dice dichiarazioni ma disposizioni. La differenza è sostanziale: dichiarare richiama il parlare, il dire, l'opinare... e si sa, verba volant. Disporre è imperativo, introduce il concetto che chi riceve quelle disposizioni è obbligato a tenerne conto. Per questo forse la legge viene anche chiamata testamento. Ma il testamento è biologico fino ad un certo punto, perché riguarda sì il corpo ed il suo passaggio da vita a morte, ma l'essere uomo è ben più di un corpo, anche nelle fasi finali della vita.

Anticipate. Le Disposizioni avvengono prima del momento di passaggio. Cioè una persona può disporre prima, giorni, mesi o anni prima di ammalarsi o di avvicinarsi al momento della morte. E di che cosa possiamo disporre? Dei trattamenti, vale a dire delle cure che desideriamo o meno siano proseguite quando ci troveremo in

condizione critica. Qui si impongono degli esempi ed altre considerazioni. I trattamenti sono tutti i trattamenti sanitari compiuti su una persona dietro consenso informato sugli

effetti benefici e sui rischi degli stessi. Come si sa, il consenso informato è alla base di ogni trattamento sanitario: nessuno (salvo rare eccezioni di legge) può essere sottoposto a nessun accertamento e trattamento senza la sua volontaria adesione. O senza il consenso dell'amministratore di sostegno o di un tutore. Tra i trattamenti sanitari è prevista anche l'alimentazione ed idratazione quando somministrate con dispositivi non naturali. Questo vale anche al termine della vita o in presenza di malattie gravi.

Un ulteriore concetto mi pare si possa condividere. Per alcuni, o per molti la vita è sacra, e, in nome di questa sacralità e della adesione alla fede la vita non appartiene alla persona ma è un bene ricevuto. Per questo non se ne può disporre. Tuttavia il mondo è grande, l'umanità varia, il pensiero non è più unico. A questo ragionamento ne consegue un altro: la sofferenza (che non è solo fisica e non è solo il dolore fisico) è individuale, mia, tua, sua. Ognuno soffre si direbbe sul "suo" ed a modo suo. E quando le sofferenze sono importanti, al limite della sopportazione e si accompagnano a stanchezza di vivere per l'impossibilità di trovare spiragli di serenità... come si può obbligare una persona a sopportare in nome di una norma religiosa o civile? Chiunque può decidere di vivere in qualsiasi condizione di sofferenza. Probabilmente ne riceverà merito agli occhi degli uomini e di Dio. Ma se uno questo non lo vuole... perché imporglielo? La legge prevede che una persona possa dunque esprimere se trovandosi in determinate condizioni (e queste vanno precisate) di non accettare le cure tese a prolungare il periodo di sofferenza. A tutela dell'individuo prevede anche che lo stesso nomini un suo fiduciario che, in condizione di impossibilità a rispondere

(esempio in stato di incoscienza) il fiduciario possa divenire garante delle manifestazioni della persona.

Il "testamento biologico" va depositato o presso gli appositi uffici comunali o presso un notaio. Non ha costi. Può essere redatto in forma scritta ma anche verbale o videoregistrato. Può essere cambiato e ritirato quando si vuole. Se una persona, decide di modificarlo, lo può fare.

Tutte le D.A.T. dovrebbero essere inviate ad un registro nazionale in modo che i sanitari possano consultarle. Siamo lontani da questo traguardo anche se una quota delle DAT sono state inserite.

E se il medico non è d'accordo di sospendere un trattamento o di non fare un trattamento o un accertamento? Ne può discutere con il diretto interessato o con il fiduciario e, qualora comunque non si trovasse in sintonia e volesse comunque procedere... deve ricorrere al giudice che "peserà" il diritto del paziente e il dovere deontologico del medico. Parte della legge è dedicata alle cure palliative ed alla necessità del dialogo tra curanti e pazienti. In ogni caso, l'accompagnamento alla morte deve essere il più lieve possibile, ricorrendo ai farmaci necessari. Quindi rifiuto delle cure non equivale all'abbandono della persona, ma al suo accompagnamento verso la sua scelta.

Il capitolo dei minori o delle persone incapaci prevede la presenza dei tutori ed eventuale ricorso al giudice.

Perché dunque aver paura? Non c'è in questa legge nulla di eutanasi: l'eutanasi prevede la volontà di dare la morte a una persona; qui il requisito della volontà non c'è, c'è piuttosto la richiesta di astenersi da trattamenti ritenuti troppo onerosi. Capitolo a sé è il suicidio medicalmente assistito, che trova i suoi contenuti in una recente sentenza della Cassazione. Ma di questo si potrà parlare in altra occasione. Ci si può chiedere perché in questi ultimi decenni si sia affacciato il problema dell'accanimento e del diritto di autodeterminarsi.

Rispondo con una frase non mia, che cito un po' a memoria: "le persone hanno sempre più paura di cadere nelle maglie di una medicina acritica, ricca di tecnologia e di ricerca, ma povera di un pensiero rivolto alla comprensione della fatica, della sofferenza, della disabilità".



ACCORDO FISH-UNASCA PER LA MOBILITÀ DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

di Graziano Rossi



fish ets federazione italiana
per il superamento dell'handicap

UNIONE NAZIONALE AUTOSCUOLE
E STUDI DI CONSULENZA
AUTOMOBILISTICA

Un protocollo d'intesa è stato sottoscritto tra la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e l'UNASCA (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica), per una maggiore inclusione delle persone con disabilità relativamente alla mobilità, passando da corsi di formazione all'ottenimento della patente di guida. «La mobilità rende la persona con disabilità autonoma», ha sottolineato Falabella, presidente della FISH, durante l'iniziativa presentata alla Camera.

La mobilità delle persone con disabilità è fondamentale per una vera autonomia, sia dal punto di vista degli spostamenti sia per ciò che riguarda la loro inclusione sociale. A partire da questi due concetti, il 21 febbraio scorso alla Camera è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) e l'UNASCA (Unione Nazionale Autoscuole e Studi di Consulenza Automobilistica), per permettere di raggiungere gli obiettivi sopracitati.

Le due organizzazioni, si legge nell'accordo, riconoscendo l'importanza della mobilità per l'inclusione sociale delle persone con disabilità anche in relazione a quanto previsto dagli articoli 18, 19 e 20 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, rispettivamente per la libertà di movimento e la cittadinanza, la vita indipendente, l'inclusione nella società

e la mobilità personale, si impegnano a perseguire una serie di obiettivi:

- **realizzare percorsi formativi, culturali e amministrativi** sulla mobilità per persone con disabilità, rivolti in particolare ad autoscuole e studi di consulenza automobilistica, ad **organizzare tavoli tecnici** per analizzare congiuntamente proposte normative e questioni varie legate alla mobilità, al Codice della Strada e alle persone con disabilità;
- **collaborare per l'ottenimento della patente di guida da parte delle persone con disabilità**, tramite la creazione di materiali didattici accessibili e l'adattamento delle infrastrutture delle autoscuole, nonché supportando i centri di controllo per le abilità residue;
- **sviluppare programmi formativi e di ricerca sulla fiscalità** relativa all'acquisto e all'utilizzo di veicoli da parte di persone con disabilità, includendo seminari, workshop e materiali informativi per approfondire le agevolazioni fiscali e le normative vigenti;
- **istituire collaborazioni con entità commerciali** per offrire sconti e benefici volti al raggiungimento degli obiettivi del protocollo d'intesa.

Per Vincenzo Falabella, presidente della FISH, l'accordo con l'UNASCA «è necessario per porre al centro del dibattito nazionale il tema della mobilità per le persone con disabilità. Attraverso la mobilità la persona con disabilità è autonoma e indipendente. La mobilità

consente alle persone con disabilità di essere cittadini di una comunità di appartenenza. Con questo accordo andremo a garantire inclusione sociale e pari opportunità per chi oggi vive nel nostro paese con una condizione di disabilità». Il vicesegretario nazionale studi di consulenza UNASCA, Francesco Osquino, ha sottolineato: «L'UNASCA è orgogliosa di essere all'avanguardia nell'implementazione di misure concrete che riguardino le pratiche amministrative e il conseguimento della patente per favorire l'accessibilità e l'autonomia delle persone con disabilità nel settore automobilistico».

La ministra per le Disabilità, infine, Alessandra Locatelli, ha ringraziato «l'UNASCA, la FISH, il Centro Studi Cesare Ferrari, gli organizzatori e tutti coloro che hanno reso possibile questo momento di riflessione, che permette di tenere alta l'attenzione su temi importanti quali il diritto alla mobilità e la formazione del personale delle autoscuole e degli studi di consulenza automobilistica per i clienti con disabilità. Informare e formare rispetto alle nuove opportunità che possono contribuire a migliorare la qualità della vita di ogni persona e a facilitarla è importante, così come è fondamentale rafforzare la collaborazione a tutti i livelli per poter dare risposte sempre più puntuali ai bisogni delle persone e delle loro famiglie».

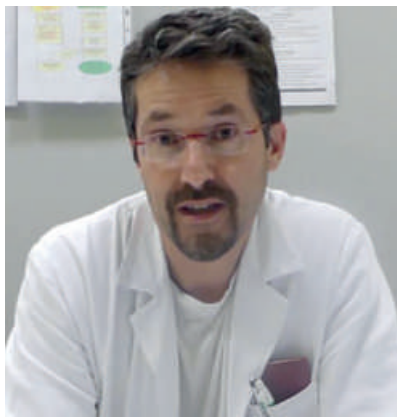
da Superando.it

LE MODERNE ORTESI NEL TRATTAMENTO DELLA PARAPLEGIA

Parte seconda

a cura del medico fisiatra **Luca Salvi**

Presidio di Riabilitazione extraospedaliera – Centro Polifunzionale Don Calabria



Nello scorso numero dell'Informatore abbiamo introdotto l'argomento delle moderne ortesi per il recupero della deambulazione. Prima di proseguire nella trattazione, vorrei sottolineare un concetto fondamentale.

Fattori di successo nella Riabilitazione

In generale la Riabilitazione Neurologica e, nello specifico, la Rieducazione del cammino dopo una lesione midollare rappresentano una sfida complessa e impegnativa. Il successo o meno dipende dalla combinazione di molti fattori:

a) Fattori legati alla persona: livello neurologico di lesione del paziente, completezza o meno della lesione, età, condizioni fisiche e cliniche generali, "potenziale riabilitativo" residuo, motivazione, resilienza, condizioni sociali ed economiche, supporto familiare, reti sociali, ecc.

b) Fattori legati agli operatori degli Operatori della Riabilitazione (medici, fisioterapisti, terapisti occupazionali, psicologi, infermieri, operatori, etc.): competenza e preparazione clinica, capacità di valutazione e di presa in carico globale, aggiornamento costante, curiosità e ricerca di nuove soluzioni, motivazione personale, empatia, capacità di lavorare in equipe e di condividere le conoscenze.

c) Fattori legati alla struttura: organizzazione della struttura e del percorso

riabilitativo, logistica, risorse, spazi, attrezzature e "intensità" adeguate per effettuare un moderna ed efficace riabilitazione.

d) Fattori legati alla politica sanitaria e ai livelli di assistenza: gli operatori sanitari e i professionisti della Riabilitazione devono essere messi in grado di svolgere il loro lavoro nella maniera migliore, garantendo l'accesso non solo ai ricoveri e alle cure, ma anche alle migliori tecnologie e ai migliori ausili, secondo lo stato dell'arte, in maniera ragionevole e proporzionata al potenziale e agli obiettivi riabilitativi di ogni paziente. Ciò allo scopo di garantire le migliori cure riabilitative e assistenza protesica per far emergere appieno il potenziale di recupero di ogni individuo e garantire così il miglior livello di salute e la migliore qualità della vita. Purtroppo questo non sempre avviene. Molto spesso si gioca al ribasso per contenere la spesa sanitaria ma questa è un visione miope: infatti un paziente che realizza al massimo il suo potenziale di recupero è un paziente che godrà di maggiore salute, di migliore qualità della vita e che avrà maggiori possibilità di reinserimento socio-lavorativo. Di conseguenza tutto questo si traduce, già nel medio periodo, in una ottimizzazione della spesa sanitaria con un risparmio importante per la collettività.

Fatta questa doverosa premessa, entriamo ora nel vivo dell'argomento.

Il ruolo delle Ortesi nella moderna Riabilitazione del cammino

Per iniziare, occorre definire con precisione che cosa è una ortesi e chi può trarre beneficio dal suo utilizzo. La **definizione di Ortesi** introdotta dall'Organizzazione Internazionale degli Standard (ISO) è la seguente: "Dispositivo esterno utilizzato al fine di modificare le caratteristiche strutturali o funzionali dell'apparato neuro-muscolo-scheletrico".

Chi può beneficiare del trattamento con ortesi?

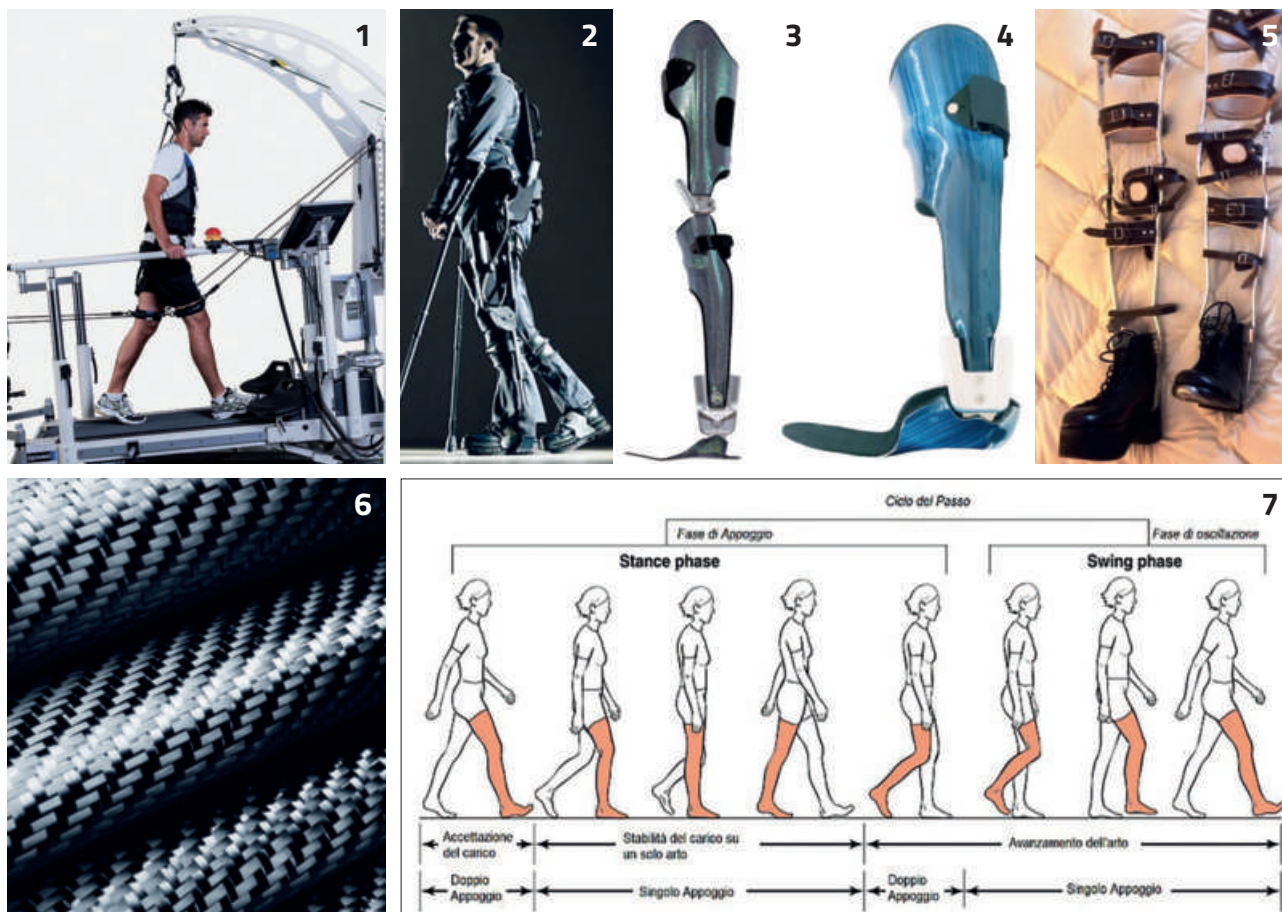
A scanso di equivoci e per non ingenerare false speranze, è doveroso specificare che possono beneficiare del trattamento con solo i pazienti con lesione midollare incompleta (parziale risparmio della muscolatura sottollesionale) oppure, in casi molto selezionati, anche i pazienti con lesione midollare completa (ASIA A) con livello neurologico L1. Le paraplegie incomplete sono classificate come ASIA B-D. Al di sotto del livello della lesione il midollo spinale è interrotto solo parzialmente. È conservata una funzione residua sia sensitiva sia motoria dei dermatomeri e dei muscoli indicatori controllati dai segmenti vertebrali S4 e S5.

Quali sono i vantaggi offerti dal trattamento con ortesi?

Ai fini del recupero della funzione deambulatoria la verticalizzazione e il training del cammino devono iniziare il prima possibile, poiché nella fase secondaria allo "shock spinale" post-traumatico è possibile, oltre al rinforzo della muscolatura residua, una parziale ricostruzione dei collegamenti spinali andati perduti. Perciò nella moderna riabilitazione della paraplegia, oltre alla tradizionale statica, si lavora sia con il **BWSTT** (Body-Weight Supported Treadmill Training, ovvero training del cammino al tappeto mobile con sospensione parziale del carico **FOTO 1**) che con il training deambulatorio robot-assistito (**esoscheletro FOTO 2**).

Si tratta però di apparecchiature terapeutiche che, per via della loro complessità, dimensioni e costi, possono essere utilizzate solamente in contesti ospedalieri e riabilitativi di alta intensità e specializzazione. Invece le **ortesi per il cammino (KAFO e AFO, FOTO 3 e 4)** sono ausili molto più contenuti e pratici ma ugualmente efficaci per supportare il lavoro del fisioterapista e accompagnare il paziente sia nel corso della riabilitazione intensiva che al proprio domicilio dopo la dimissione. Come già





detto, per un malinteso pregiudizio, spesso purtroppo esse non vengono prese in considerazione oppure vengono fornite al paziente troppo tardi, non rendendo possibile il loro utilizzo durante la fase intensiva della riabilitazione, ovvero nel periodo della massima utilità. Serve dunque un *cambio di paradigma*, un salto culturale e di mentalità che le nuove conoscenze, tecnologie e materiali rendono attualmente non solo possibile ma necessario.

Definizione di AFO e KAFO (Ankle-Foot Orthesis e Knee-Ankle-Foot Orthesis): in italiano i termini AFO e KAFO si traducono in "ortesi di caviglia e piede" e "ortesi di ginocchio-caviglia e piede. Si tratta di ortesi che forniscono supporto al piede oppure al ginocchio e al piede in caso di insufficiente forza muscolare dei muscoli flessori dorsali del piede e degli estensori di ginocchio con conseguente deficit funzionale.

Nuovi materiali e nuove tecnologie di realizzazione delle ortesi AFO e KAFO
Nel passato le ortesi per gli arti inferiori venivano realizzate utilizzando materiali come ferro e acciaio con cuoio e pellami (FOTO 5), mentre nella moderna tecnica

ortopedica già da tempo vengono utilizzati nuovi materiali molto più leggeri ma estremamente affidabili, robusti e performanti quali l'alluminio, il titanio abbinati alle resine polimeriche sintetiche, alla fibra di vetro, al kevlar (materiale fino a 5 volte più resistente dell'acciaio, utilizzato nella costruzione dei giubbotti antiproiettile) ed al carbonio, utilizzato nella costruzione della scocca delle auto da corsa, delle barche da competizione e perfino degli aerei (FOTO 6). La struttura portante dell'ortesi viene poi abbinata a materiali compositi, silicone e tessuti simil-pelle. Questi materiali offrono non solo una maggiore leggerezza e ingombri ridotti ma anche una maggiore resistenza all'usura del tempo e una miglior igienicità. Tecniche di lavoro continuamente perfezionate, l'esperienza e la mano del tecnico ortopedico (che deve lavorare in stretta collaborazione con il clinico) e strumenti quali casting ed E-Casting (realizzazione di un modello tridimensionale in gesso o virtuale del segmento corporeo da autorizzare) consentono di lavorare in modo preciso, efficiente e pianificato. Con sistemi di calcolo intelligenti (configura-

tori) è possibile stabilire in modo semplice ed esatto le sollecitazioni previste e la capacità di carico di un'ortesi e i suoi componenti possono venire dimensionati di conseguenza. Infine i moderni metodi di analisi della deambulazione possono rendere oggettivo il successo del trattamento e consentono di individuare più facilmente se e dove sono necessarie regolazioni e rifiniture.

La grande novità: le articolazioni DINAMICHE

Oltre ai nuovi materiali e tecniche di lavorazione utilizzati, la grande novità che rende così interessanti e innovative le nuove ortesi per il cammino sono le articolazioni dinamiche di caviglia e di ginocchio che consentono di restituire al cammino le sue caratteristiche fisiologiche (FOTO 7 *le fasi del cammino fisiologico secondo J. Perry*).

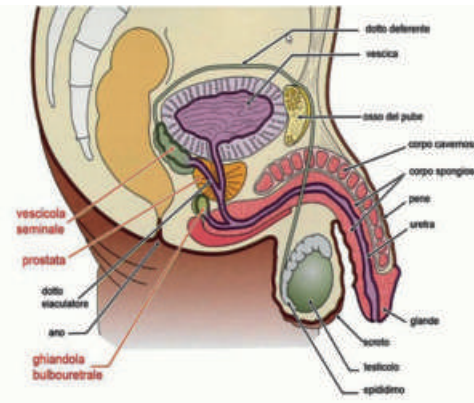
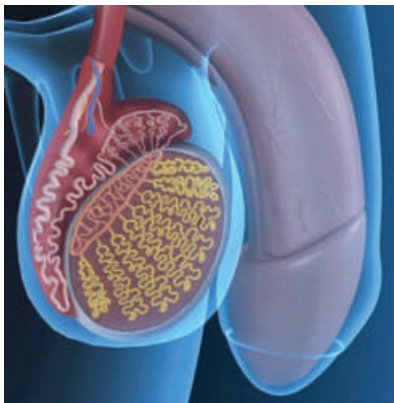
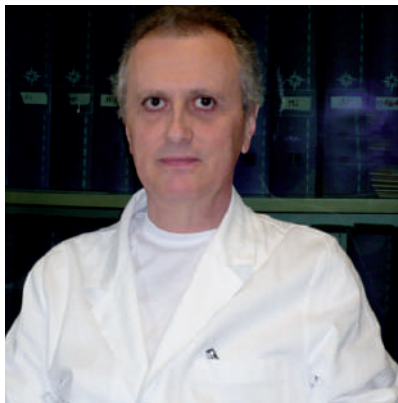
Sul prossimo numero dell'Informatore analizzeremo in dettaglio queste articolazioni e chiariremo perché il loro utilizzo nelle moderne ortesi possa rappresentare davvero un cambio di paradigma e, scusate il gioco di parole, un enorme passo in avanti nella riabilitazione del cammino.

I DISTURBI DELL'EREZIONE NELLA PERSONA CON LESIONE MIDOLLARE

Prima parte: fisiopatologia e clinica

a cura del dottor **Mauro Menarini**

Unità Spinale dell'Irccs ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar



L'apparato genitale dell'uomo è composto dal pene, dai testicoli e da una serie di organi complementari che sono deputati alla raccolta e al trasporto del liquido seminale e degli spermatozoi.

Il pene è in gran parte costituito da due organi cilindrici (affiancati tra di loro parallelamente e rivestiti dalla cute), formati da tessuto vascolare erettile, denominati «corpi cavernosi». I corpi cavernosi hanno una particolare struttura (che per semplicità potremmo paragonare ad una spugna) in grado di riempirsi di sangue e di trattenerlo al proprio interno, aumentando notevolmente di volume e di consistenza (Figura 1).

L'erezione, quindi, non è altro che un rapido e massiccio afflusso di sangue all'interno dei corpi cavernosi del pene che ne aumenta le dimensioni e la rigidità al fine di consentirne la penetrazione per l'atto sessuale (coito). Le due funzioni più importanti sono rappresentate dall'erezione del pene e dalla eiaculazione.

L'erezione inizia con la fase dell'eccitamento, solitamente determinata da stimoli di varia natura (visivi, cutanei genitali e non, uditivi, olfattivi, emozionali), che, elaborati a livello encefalico, provocano l'erezione attraverso l'attivazione del centro simpatico toraco-lombare (che è controllato direttamente dai centri

corticali). A questa fase fa seguito la cosiddetta "fase di plateau" durante la quale il pene si mantiene allo stato massimale di erezione attraverso gli stimoli propriocettivi ed esteroceettivi provenienti dal glande, legati a diverse pratiche erotiche (atrito del pene durante il coito o il petting, autoerotismo) e al turgore massiccio del pene, elaborati dal parasimpatico sacrale (meccanismo riflesso). Quando la tensione sessuale originata dagli stimoli emozionali ed estero-proprioceettivi supera un certo livello scatta l'esigenza eiaculatoria che si concretizza nell'orgasmo. All'orgasmo segue la fase di risoluzione, con detumescenza peniena (svuotamento dal sangue dei corpi cavernosi attraverso le vene peniene), durante la quale l'erezione non è più ottenibile.

L'afflusso di sangue attraverso le arterie peniene è controllato dal sistema nervoso autonomo (simpatico e parasimpatico) ed è modulato da stimoli provenienti dai centri corticali superiori (encefalo). I corpi cavernosi del pene ricevono fibre dal parasimpatico sacrale (S2-S4) attraverso i nervi pelvici, e dal simpatico toraco-lombare (T12-L2) attraverso i nervi ipogastrici: l'attivazione dei due sistemi determina l'erezione. Le afferenze sensitive provenienti dalla cute del pene (in particolare dalla sua parte distale: glande) sono veicolate dai nervi pudendi

(radici posteriori di S2-S4) (Figura 2).

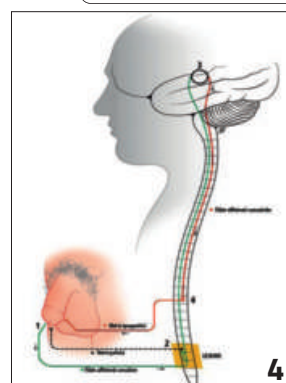
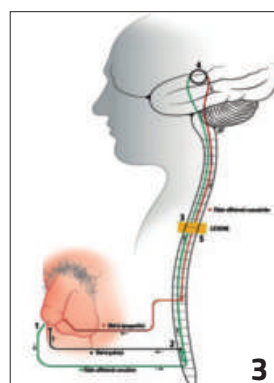
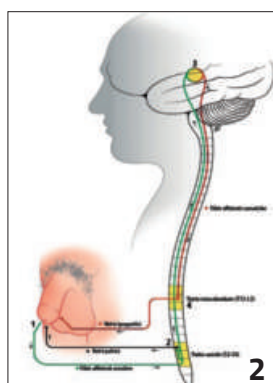
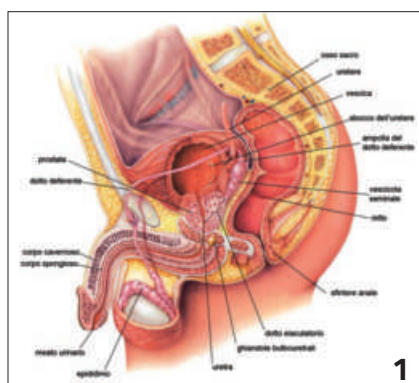
È necessario innanzi tutto considerare che le conseguenze della lesione midollare sono determinate dal livello e dalle caratteristiche della lesione stessa (completa o incompleta); è comunque accertato che dopo un danno mielico le funzioni sessuali risultano maggiormente compromesse nell'uomo piuttosto che nella donna.

Nell'uomo, infatti, si può verificare un completo sconvolgimento delle attività dell'apparato genitale: sia la funzione erettiva che quella eiaculatoria sono sempre deficitarie (a volte addirittura assenti), con notevoli compromissioni della «potenza sessuale» (possibilità di avere normali rapporti sessuali: coito) e della fertilità (possibilità di procreare). Inoltre viene quasi sempre alterata (o abolita) la sensibilità orgasmica.

È opportuno comunque ribadire che esistono importanti variabilità individuali legate al livello e alla completezza della lesione, nonché alcune possibilità terapeutiche che verranno dettagliatamente illustrate in un successivo articolo.

Nelle lesioni complete la sensazione orgasmica è presente nel 20% circa dei casi: si tratta comunque di una sensazione atipica e si accompagna frequentemente a segni di disreflessia autonoma. Nei restanti casi l'orgasmo è assente e rappresenta un aspetto complesso da gestire per la percezione





di "menomazione" che influisce pesantemente sia sul sentimento di autostima sia nelle relazioni affettive. In questi casi è molto importante assistere la persona a crescere nella propria capacità di vivere la sessualità in modo creativo e confortevole, cercando di vicariare, con altre esperienze, alla assenza di sensibilità genitale. E' necessario quindi sperimentare nuove possibilità di piacere sessuale, soluzioni diverse per l'eccitamento e la risposta sessuale (fantasie erotiche, stimolazione di zone erogene genitali ed extragenitali, esplorazione di sensazioni intime, ricerca del senso erotico in attività stimolanti come il massaggio, la musica, i messaggi verbali, le riviste o le immagini erotiche), tecniche di autostimolazione per favorire la conoscenza e la fiducia rispetto al proprio corpo. Fondamentale è il ruolo della o del partner: per "rassicurare" con la propria presenza attiva e consapevole e per partecipare all'atto sessuale vero e proprio mediante approcci e modalità che, seppur diverse, sono finalizzate al raggiungimento del massimo piacere di entrambi (alternative sessuali al coito, posizioni di maggior piacere, attività preliminari, uso di vibratori). Per facilitare il raggiungimento di

un'intesa comunicativa può essere utile un supporto psicologico individuale o di coppia. La lesione midollare compromette notevolmente la funzionalità erettiva e la capacità eiaculatoria. Nei giorni immediatamente successivi ad un danno mielico, durante la fase di shock spinale, non è possibile ottenere né l'erezione né l'eiaculazione. Una volta superata la fase di shock spinale, si osserva nel paziente la ricomparsa dell'attività riflessa midollare con quadri clinici ovviamente diversi a seconda del livello di lesione. La ripresa dell'attività erettiva può essere di natura "riflessa" o "psicogena". Nelle lesioni con integrità del centro parasimpatico sacrale (S2-S4), è possibile osservare la ripresa di erezioni cosiddette «riflesse», ottenute mediante la stimolazione (durante il coito, la masturbazione o altro) del pene, in particolare del glande (Figura 3). La validità e la durata delle erezioni riflesse può anche essere la medesima che il paziente osservava prima dell'insorgenza della lesione mielica, ma molto più frequentemente si nota un andamento di tipo bifasico, costituito da una prima fase in cui l'erezione è completa, o quanto meno valida per

dare inizio al coito, seguita, una volta avvenuta la penetrazione, da un calo di intensità tale da costringere il soggetto ad interrompere l'atto sessuale. Le erezioni cosiddette psicogene si presentano più frequentemente nei pazienti con lesione del centro sacrale (Figura 4). Sono erezioni ottenute a seguito di stimoli di varia natura (soprattutto visivi, ma anche uditivi ed emozionali, "eroticamente significativi") ma con assenza di risposta alla stimolazione cutanea peniena. Le erezioni, mediate dall'attivazione del centro simpatico toraco-lombare (controllato direttamente dai centri corticali), sono comunque di validità e durata molto inferiori rispetto alle erezioni riflesse e consentono solo raramente rapporti sessuali soddisfacenti. Nelle lesioni tra i due centri (toraco-lombare e sacrale) sono possibili sia erezioni riflesse che psicogene, mentre non si osserva alcuna attività erettiva quando entrambi i centri sono lesi. In caso di lesione completa, inoltre, non si avrà, durante il coito, alcuna sensazione orgasmica. Se la lesione non è completa si possono osservare erezioni sia riflesse sia psicogene, come pure la persistenza di sensibilità coitale e orgasmo.

PARTECIPA ANCHE TU ALLA VITA DEL G.A.L.M.



Lo puoi fare iscrivendoti alla MAILING LIST

iscrivendoti alla MAILING LIST avrai la possibilità di comunicare con molte altre persone con lesione al midollo spinale per chiedere informazioni e consigli che possono aiutarti a migliorare la qualità della tua vita.



Per iscriversi invia una mail a info@galm.it indicando il tuo nome ed il tuo indirizzo di posta elettronica; oppure con un "mi piace" sulla pagina Facebook del G.A.L.M. Potrai così seguire tutte le notizie e i commenti su problematiche legate alla disabilità ed in particolar modo alla lesione al midollo spinale; oppure visitando il sito www.galm.it.

ALTA MODA E CONCERTI, DUE ESPERIENZE INTERESSANTI

a cura di **Laura Daveggia**



Questa volta per parlare di argomenti riabilitativi nelle mielolesioni propongo di allargare un po' lo sguardo. Primo, ad aspetti apparentemente distanti dall'ambito sanitario/ospedaliero come l'alta moda e la musica; secondo, ad un Paese come la Svizzera, geograficamente vicino ma talora culturalmente lontano dall'Italia. Infatti, si sono recentemente svolte in Svizzera due esperienze assai significative che vale la pena analizzare per le loro ricadute pratiche, culturali e didattiche.

La prima riguarda la moda ma, prima di parlare di alta moda, è bene conoscere lo "stato dell'arte" dell'abbigliamento per disabili.

Dal punto di vista pratico, è noto che per chi usa abitualmente la carrozzina è opportuno evitare capi con grosse cuciture o bottoni (**fig 1**), soprattutto se posteriori o sui fianchi, che possono creare lesioni da pressione. Idem per le tasche posteriori, anche perché impossibili da raggiungere (**fig 2**). I tessuti morbidi sono più facili da indossare rispetto ai tessuti stretch (**fig 3**). Per chi ha scarsa manualità, meglio evitare i bottoni soprattutto se piccoli, tipo quelli delle camicie. Semplici indicazioni che generalmente vengono date già in Unità Spinale.

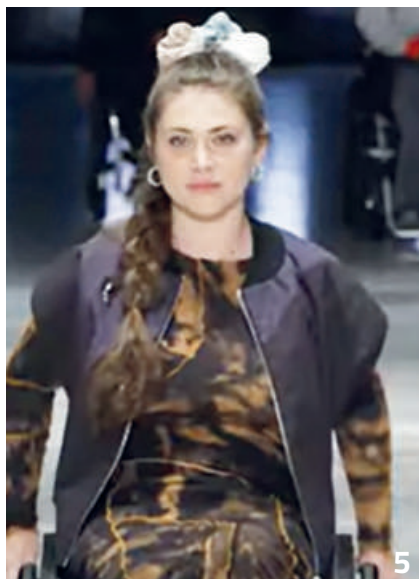
Dal punto di vista commerciale, sul mercato italiano esistono alcune ditte specializzate, che progettano e confezionano abiti su misura prodotti con ac-

corgimenti specifici. Ad esempio, pantaloni e gonne conformati appositamente per mantenere la schiena coperta e non "ingoffare" la pancia, apertura laterale per facilitare la vestizione a letto, chiusure a strappo poste sotto i bottoni per mantenere un'estetica adeguata. L'alternativa è scegliere oculatamente sul mercato normale i capi più adatti alla propria taglia ed alle proprie esigenze, eventualmente con qualche piccolo "ritocco" ad hoc.

Dal punto di vista culturale, spesso questo tipo di abbigliamento viene definito "per disabili ed anziani", accomunando categorie che frequentemente hanno esigenze assai diverse. Sia nelle occasioni formali che nella vita di tutti i giorni, le donne in carrozzina usano con enorme frequenza pantaloni e tailleur pantalone e pochissimo la gonna, specie se non lunga. Ed è significativa una recente intervista rilasciata al Sole24Ore da una psicologa dell'associazione Differenza Donna. Nell'intervista viene riportato l'episodio di una ragazza disabile che, recatasi in un negozio di una grande marca di lingerie, chiede di vedere un completino intimo, e si sente rispondere dalla commessa se conosce la taglia della ragazza cui dovrà regalarlo. Alla commessa non passa nemmeno per la testa che una cliente disabile lo possa acquistare per sé! Le grandi maison di moda uniscono savoir-faire artigianale, design, innovazione e ricerca, ma la progettazione è per lo più

dedicata ai "normodotati". I progetti di responsabilità sociale aziendale, in questo campo, sembrano essere ancora poco attenti alla progettazione inclusiva: le persone disabili non sembrano ancora essere destinatarie della moda mainstream. E modelle o modelli delle grandi sfilate sono per antonomasia i rappresentanti della perfezione fisica.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia la dirompente originalità di un evento recentemente svoltosi a Zurigo, in Svizzera, nell'ambito di "Mode Suisse" e denominato "Carrozze in passerella". Malgrado il titolo forse poco politicamente corretto, le valenze sono enormi. "Mode Suisse" (**fig 4**), la più grande sfilata di moda del Paese, vede la collaborazione dell'intera filiera della moda: stilisti, industrie, scuole di design, mercato al dettaglio, media. L'ultima edizione (settembre 2023) ha proposto la presentazione di capi maschili e femminili progettati e realizzati con la collaborazione di stilisti e di persone para- e tetraplegiche, che hanno indossato e criticato i capi in fase preparatoria. L'obiettivo era contemperare design e funzionalità in modo bilanciato. Abiti ed accessori sono stati progettati e realizzati dagli studenti della Scuola di specializzazione del tessile di Zurigo, che hanno quindi vissuto una esperienza didattica di straordinaria importanza. La sfilata ha visto la partecipazione di modelle/i paratetraplegici, con ampia presenza di pubblico e grande copertura



mediatica (fig 5-6). Capi ed accessori verranno prodotti dalle aziende del settore moda, non da ditte specializzate con produzione "dedicata".

La seconda esperienza riguarda una serie di tre concerti di musica sinfonica, tenutisi fra febbraio e marzo 2024 a Nottwil, Basilea e Zurigo con la partecipazione dell'Orchestra Nota Bene ed i due pianisti Elina Kaikova e Christian Wenk. Fondazioni benefiche, tra cui un ospedale in Uganda, sono destinatarie dei fondi raccolti nelle tre serate. Anche in questo caso, ampia copertura mediatica e partecipazione di pubblico. Ma la cosa straordinaria è che **i due pianisti sono paraplegici (fig 7)**. Dal punto di vista della manualità ciò non crea problemi, evidentemente. Diversa è invece la questione dei pedali. A

tale scopo è stato implementato un ausilio ad hoc, che consente l'azionamento dei pedali tramite comando a bocca (fig 8-9).

Sono evidenti le implicazioni "riabilitative" che stanno a monte, in termini di coordinazione, stabilità del tronco, adattamento posturale e controllo respiratorio. Ed è significativo che si sia utilizzato un "semplice" ausilio che bypassa la parte del corpo che "non funziona" a favore di una che "funziona", senza l'utilizzo delle sofisticate tecnologie avanzate sempre più diffuse.

Un po' come il classico acceleratore manuale a cerchiello al posto di quello a pedale, che siamo abituati a vedere sulle nostre auto. L'ausilio consentirà ora a tutti gli interessati, professionisti e non, di riprendere/iniziare a suonare uno

strumento che sinora pareva precluso ai paraplegici. Le esperienze sinora più note di musicisti con disabilità motoria riguardano infatti l'uso della voce e/o di strumenti quali tastiera e chitarra.

Infine un'annotazione "tecnica". Il programma dei concerti include un concerto per due pianoforti e orchestra di Max Bruch (op.88) che è quasi sconosciuto.

Eseguito per la prima volta nel 1916, conosce alterne vicende e per lungo tempo se ne perdono le tracce e addirittura la partitura, ritrovata decenni più tardi ed eseguita poi nella versione di riferimento nel 1993 dalla London Philharmonic Orchestra.

Un vero gioiello, reso fruibile al vasto pubblico grazie a due artisti disabili ed al loro ausilio.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE QUALE IMPATTO SULLE PERSONE CON DISABILITÀ?

Approfondimento a cura del **Centro Studi Giuridici HandyLex**



Sentiamo oramai da tempo parlare dell'Intelligenza artificiale (I.A.) e dei diversi campi di applicazione che ha, allo stato attuale e che potrebbe avere in futuro. Ma potrebbe essere di aiuto alle persone con disabilità? E soprattutto, come?

Indubbiamente l'I.A. è un grosso passo in avanti sia dal punto di vista tecnologico che dal punto di vista culturale. Viviamo in un'epoca digitale, dettata da algoritmi, computer, meccanismi applicati nella scienza, nella medicina, nella botanica, nell'agricoltura e chi più ne ha più ne metta; siamo anche spaventati ma nello stesso tempo eccitati, dalle innumerevoli applicazioni che la robotica ed in particolare l'I.A. ha e potrebbe avere in tantissimi campi. Ed uno di questi è sicuramente l'accessibilità. Per accessibilità intendiamo parlare di sistemi che abbiano la possibilità di abbattere realmente ogni tipo di barriera. Ci sono soluzioni già oggi; ad esempio la computer vision è una di queste. Si tratta di un campo che studia algoritmi e tecniche per permettere ai computer di riprodurre funzioni e processi dell'apparato visivo umano. Non si tratta solo di riuscire a riconoscere oggetti, persone o animali all'interno di un'immagine singola o in sequenza (video), ma soprattutto di estrarre informazioni utili per la loro elaborazione, a livelli sempre più alti di astrazione e comprensione. In altre

parole, si tratta della capacità di ricostruire un contesto intorno all'immagine, dandole un vero e proprio significato.

La computer vision, applicata assieme all'I.A., ha aperto nuove possibilità per la creazione e l'analisi di contenuti visivi. Infatti gli algoritmi di visione artificiale possono apprendere e formulare previsioni da un'ampia gamma di dati, risultando in un'analisi visiva più precisa e robusta. Il suo ambito di applicazione è utile, ad esempio, per aiutare le persone non vedenti a percepire meglio il mondo attorno a loro.

Attraverso la tecnologia di riconoscimento delle immagini, l'I.A. comprende il contesto degli oggetti nelle foto e descrive le foto alle persone. La visione artificiale racconta il mondo leggendo testi, descrivendo l'aspetto delle persone, riconoscendo volti ed emozioni. Ma si pensi anche alle tecnologie per i sistemi vocali e le traduzioni. I progressi nelle tecnologie di conversione da voce a testo e da testo a voce aiutano coloro che vivono con problemi di comunicazione. Alcuni sistemi vocali sono in grado di imparare e riconoscere la pronuncia di chi parla e di tradurre le parole dell'utente in un linguaggio chiaro sotto forma di messaggi audio o testo.

Gli strumenti basati sull'I.A. possono apportare grandi benefici anche per le persone con disabilità uditiva. Vi sono delle applicazioni per i telefonini in grado

di tradurre istantaneamente i gesti o il linguaggio dei segni in testo e voce. Alcuni programmi hanno utilizzato le capacità dell'I.A. per creare un sistema di lettura delle labbra per decifrare intere frasi in modo accurato. Questa tecnologia è in grado di interpretare il linguaggio umano in spazi pubblici, in una varietà di ambienti rumorosi e con diverse condizioni di illuminazione. La tecnologia dell'I.A. può dare potere anche alle persone con limitata mobilità fisica.

Vi sono programmi che utilizzano il potenziale dell'Intelligenza artificiale per sviluppare soluzioni a molte sfide fisiche e cognitive che le persone con disabilità affrontano sul lavoro e nella vita quotidiana. Tali programmi mirano ad aumentare l'indipendenza e la produttività per le persone con disabilità nel lavoro, nella vita quotidiana e nella comunicazione. Le auto a guida autonoma e altre forme di trasporto autonomo promettono un'incredibile libertà di mobilità. Grazie all'Intelligenza artificiale, i veicoli autonomi in corso di sviluppo, potrebbero eliminare l'isolamento fisico e promuovere uno stile di vita più sociale. Una volta che i veicoli autonomi saranno pienamente integrati nella società, potrebbero facilitare la mobilità indipendente e aumentare l'accessibilità adattandosi alle capacità e alle esigenze di ciascun utente.

Come si può vedere, gli ambiti di



applicazione della I.A. per favorire l'interazione e l'accessibilità ad ogni tipo di ambito, sono molteplici.

Ma quale può essere l'impatto della I.A. dal punto di vista "etico"? L'intelligenza artificiale evolve, si modifica, cresce e si autonomizza, proprio come un cervello umano; dagli umani è programmata e dovrebbe essere "educata" al rispetto dello stato di diritto, dei diritti umani, dei valori della democrazia, della diversità; dovrebbe prevedere una serie di tutele appropriate a seconda delle situazioni e, cosa molto importante, prevedere l'intervento dell'uomo qualora si renda necessario, per garantire una società giusta ed equa. Tutti questi principi di massima, devono necessariamente discendere a considerazioni che sono

legate alla privacy, allo stigma del pregiudizio, all'inclusione (intesa letteralmente, come un atto che include un elemento all'interno di un gruppo o di un insieme), alla gestione dell'errore, alla simulazione dei dati ed al contesto sociale; tali considerazioni si applicano normalmente ad ogni utente ma richiedono un'attenzione maggiore nel caso in cui si parli di utenti con disabilità. Per fare questo è necessario formare nuove figure in grado di abbracciare non solo i temi etici legati allo sviluppo di una soluzione di AI ma anche prepararli con concetti sociologici nel campo degli studi sulla disabilità ed ad approcci di "universal design".

Ed inoltre è necessario che le persone con disabilità possano prendere parte ai

processi di innovazione tecnologica, portando la loro esperienza in un campo totalmente nuovo, in modo da aiutare con la loro esperienza i professionisti dell'informatica. Per concludere, è necessario che fin dalle prime fasi di progettazione e di sviluppo della I.A. Vengano analizzati tutti gli aspetti sopra richiamati affinché le persone con disabilità possano trarre i massimi vantaggi da essa.

La I.A. è in mano all'uomo: è lui che deciderà dove potrà arrivare e cosa potrà fare; ma per far sì che l'approccio sia corretto nello sviluppo delle tecnologie, anche in favore delle persone con disabilità, occorre un lavoro compiuto da ogni attore, a beneficio di tutti.

Autista o passeggero?

scegli la soluzione più adatta alle tue esigenze



inAUTO
prodotti e servizi per disabili

info@inauto-disabili.it | 045 6176111 | www.inauto-disabili.it

INTERVISTA AD ANNA RIGHETTI

di Valeria Ghidoli

Riprendono i racconti delle esperienze lavorative dei nostri associati.

La persona con disabilità deve imparare a mettersi in gioco, pretendendo i propri diritti ma consapevole dei doveri di cittadino e lavoratore.



Anna è un'architetta. Si è fatta male in un luglio caldissimo di un paio d'anni fa, perdendo l'equilibrio in un cantiere: uno dei tanti incidenti sul lavoro di cui sentiamo parlare quasi quotidianamente. Lei ha riportato la frattura di quattro vertebre e una lesione midollare. Mi ha raccontato la sua storia quando era ricoverata all'Unità Spinale di Negrar, ma poi ha vissuto altre vicissitudini, e ci siamo sentite stasera, in una lunga telefonata-intervista.

Dopo avermi raccontato la sua storia recente, iniziamo a parlare di lavoro. Al momento Anna è un po' triste. Aveva una vita dinamica, con una dozzina di ore fuori casa, in giro per i cantieri: dal progetto alla realizzazione, era lei che controllava che tutto andasse bene. Dopo la caduta e la prima dimissione, il suo orario si era ridotto, ma di poco; il lavoro comunque l'assorbe, è una passione, le richieste tante... ma poi il corpo reclama, e una seconda caduta la costringe a ritmi più dilatati. Nonostante un marito premuroso e delle splendide amiche, deve ritagliarsi il tempo per fisioterapia e visite varie.

Ben presto Anna si rende conto che il suo lavoro nei cantieri resterà un ricordo: le impalcature sono inarrivabili, le scale insuperabili, l'esplorazione delle altezze possibili solo sullo schermo di un pc. Ma... Ma una mente aperta resta all'erta, come una volpe fiuta l'aria intorno a sé. E Anna scopre un Master on line, un progetto innovativo che coinvolge ben cinque università: Roma, Venezia, Udine, Napoli, Firenze. Si iscrive. Il corso è impegnativo, ma dà molta soddisfazione; è un corso di alta formazione sull'Accessibilità ambientale; si tratta di come adattare l'ambiente alle persone. Non è facile, nelle nostre città d'arte, con i centri storici pavimentati di ciottoli o di pavé, con i

nostri palazzi privi di ascensori, con le scalinate e le fontane inaccessibili alle persone disabili. Anche noi abbiamo diritto alla bellezza, a una vita sociale dignitosa e varia, alla cultura, allo sport. Il corso si concluderà a Roma il 18 maggio e Anna sta programmando il suo viaggio; il treno-dice- non è un problema, ma deve anche trovare l'hotel per il pernottamento. Questo viaggio le permetterà di vedere il progetto di accessibilità di Roma.

E qui a Verona? Le chiedo "Stiamo costituendo, all'interno dell'Ordine degli Architetti, una Commissione sull'Accessibilità ambientale, che Verona non aveva. Qui -precisa- si svolgeranno le Paraolimpiadi e ci sono dei fondi regionali che bisogna saper spendere, oltre a quelli del PNRR".

In giugno Anna è andata a Vicenza coinvolta da Gabriella, entrambe partecipanti al tavolo del convegno regionale sull'accessibilità. Lì ha conosciuto l'architetto Stefano Maurizio, che sta studiando un piano di accessibilità per l'Arena. La Commissione avrebbe lo scopo di dialogare col Comune proprio in vista di questi lavori, in modo che gli investimenti siano efficaci.

Oltre a lavorare in prima persona, Anna ha coinvolto anche tre giovani architetture sul tema del design for all, che significa design per tutti: tutti devono avere la possibilità di accedere! Si lavora sull'accessibilità da parte di tutti, nonostante la disabilità che una persona può avere (sono state raggruppate in quattro tipologie: motoria, sensoriale, cognitiva, psichica). Dovrebbero essere coinvolte pure le scuole, si tratta anche di divulgare il concetto di inclusione. Concordiamo che Verona, da questo punto di vista, è un disastro, soprattutto in centro storico, ma una progettazione inclusiva raccoglie

questa sfida, proprio per rendere accessibile a tutti l'arte e la bellezza della nostra città.

Poi Anna si appassiona, ed entra nello specifico, elencando tutte le difficoltà che un disabile incontra: il saltino tra il marciapiede e l'attraversamento pedonale, gli stalli per i disabili nelle vie a senso unico, l'inutilità di colori accesi nei percorsi per i ciechi... ci sono tante possibilità di progettazione, e la Regione li finanzia, sarebbe assurdo sprecare l'occasione! Ma Anna ha anche altri progetti in vista. Le piacerebbe poter dare consulenza, lei che vive in prima persona le difficoltà che incontra una persona in carrozzina. Nel giro di qualche anno, tutti i Comuni dovranno avere un responsabile dell'accessibilità. Tutti dovranno rispettare certe regole, e chi controlla non potrà prestarsi a connivenze: i locali, i negozi, gli uffici devono essere realmente accessibili. Perché "accessibilità- dice- significa autonomia delle persone, e del resto l'invalidità può anche essere temporanea: perché impedire a un ragazzino che si è rotto una gamba di veder giocare la sua squadra preferita?" "In realtà- puntualizza - siamo fermi alla legge 236 del 1989. Ci sono barriere anche nei Comuni: ascensori microscopici, porte strette, corridoi occupati da fotocopiatrici... ti deprimi! Poi-continua- ci sono anche comuni virtuosi, come Fumane, Bussolengo, Pastrengo... A Peschiera del Garda ogni negozio ha la sua pedana d'ingresso. Sì, è vero, sono brutte, sono grigie..."

Facciamole colorate! - propongo. -E dove andrai in ferie?- le chiedo Al mare- risponde lei, sicura.

Chissà cosa vedrà, al mare! Di sicuro quegli amministratori non dovranno stare tranquilli, se c'è in giro l'occhio di falco di Anna.

INVALIDITÀ CIVILE 2024

Nuovi importi e limiti di reddito di pensioni e assegni per invalidi, sordi, ciechi



L'INPS ha reso noti gli aggiornamenti degli **importi di invalidità** per l'anno 2024 e i relativi **limiti di reddito**, contenuti alla circolare n.1 del 2 gennaio 2024 "Rinnovo delle pensioni, delle prestazioni assistenziali e delle prestazioni di accompagnamento alla pensione per l'anno 2024".

Rivalutazione pensioni 2024

La rivalutazione delle pensioni e degli assegni a favore dei cittadini mutilati, invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, viene fatta sulla base della perequazione definitiva per l'anno 2023 e della previsione di percentuale di variazione, che è stata determinata in un +5,4% dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Rispetto agli importi delle invalidità 2023, le cifre sono lievemente aumentate. Per fare un esempio, la pensione di invalidità civile nel 2023 è di 333,33 euro al mese, con limite di reddito di 19.461,12 euro.

I limiti di reddito (categoria 044-INVCIV) applicati nel 2024 per il diritto alle pensioni in favore dei mutilati, invalidi civili totali, ciechi civili e sordomuti, **sono aumentati dell'8,6%** rispetto all'anno 2023. Il limite di reddito per il diritto all'assegno mensile degli invalidi parziali e delle indennità di frequenza è quello stabilito per la pensione sociale (art. 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 412).

Importi invalidità 2024

Riportiamo in sintesi gli importi della pensione d'invalidità come da Circolare Inps

INVALIDI CIVILI	
- Pensione invalidi civili totali:	€ 333,33 – limite di reddito: € 19.461,12
- Assegno mensile invalidi civili parziali:	€ 333,33 – limite di reddito: € 5.725,46
- Accompagnamento invalidi civili totali:	€ 531,76 – Nessun limite di reddito
- Indennità di frequenza minori di 18 anni:	€ 333,33 – limite di reddito: € 5.725,46
CIECHI	
- Pensione ciechi civili assoluti (ricoverati):	€ 333,33 – limite di reddito: € 19.461,12
- Pensione ciechi civili parziali (ricoverati e non):	€ 333,33 – limite di reddito: € 19.461,12
- Accompagnamento ciechi civili assoluti:	€ 978,50 – Nessun limite di reddito
- Indennità speciale ciechi ventesimisti (ricoverati e non):	€ 221,20 – Nessun limite di reddito
- Assegno a vita ipovedenti gravi (decimisti):	€ 247,40 – limite di reddito € 9.356,39
SORDI	
- Pensione sordi:	€ 333,33 – limite di reddito: € 19.461,12
- Indennità comunicazione sordi:	€ 263,19 – Nessun limite di reddito
- Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major:	€ 598,61 – Nessun limite di reddito

VALENCIA, UNA CITTÀ ACCESSIBILE

di Giacomo Murari



Valencia è una grande città nel sud-est della Spagna. Adagiata sul Mediterraneo, alle spalle le "Sierras" che forniscono acqua per l'agricoltura. Una lunga ed ampia spiaggia cittadina. Subito a sud della città un ampio lago che nei secoli è diventato una delle più peculiari zone risicole del mondo, paragonabile alle risaie terrazzate del sud-est asiatico.

In questa città si arriva in aereo, mediamente, e dall'aereo puoi salire in Metro all'aeroporto. La Metro è completamente accessibile. Mi spiego meglio: ogni linea (e sono 10!) ed ogni fermata sono perfettamente accessibili alle persone in carrozzina ed i segnali per i ciechi, sul pavimento, sono ugualmente presenti. Con la Metro arrivi dappertutto in città, e troverai sempre un ascensore a portarti in superficie. E comunque, se non ti basta la Metro ci sono gli autobus su gomma che hanno la pedana laterale e gli autisti formati per gestire correttamente il trasporto dei carrozzati. I bus si inclinano sul lato destro per facilitare la salita, dentro al Bus al centro c'è uno spazio dedicato. Tutti i bus, sia chiaro.

La città è in pianura, questo senza dubbio facilita le cose, ma lo sforzo per rendere gli spazi pubblici accessibili a tutti è uno sforzo costante e concreto. Si spendono dei soldi, si pianificano interventi nei bilanci pubblici e privati e si lavora costantemente per l'adattamento delle strutture alle necessità che la nostra vita sociale impone.

Valencia è attraversata dal letto del

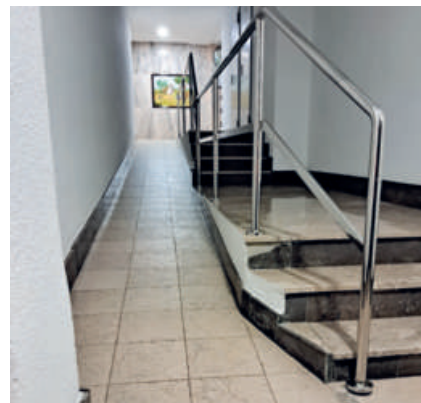
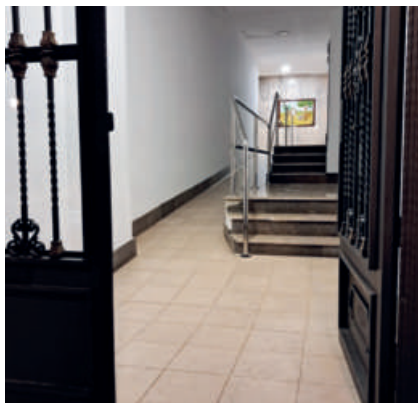
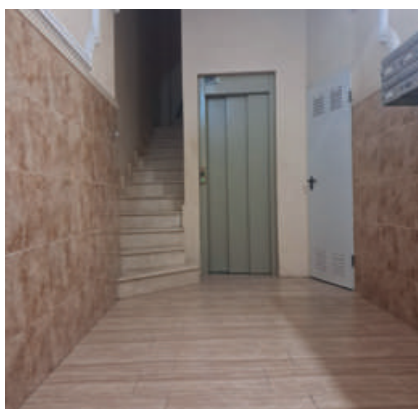
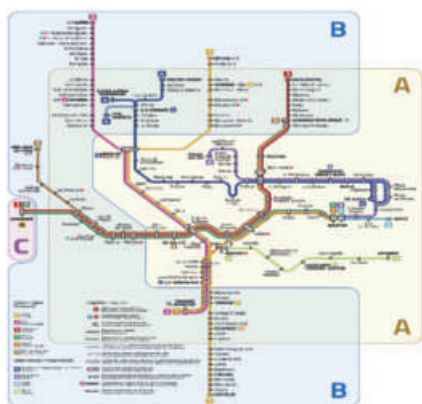
fiume Turia, che alla fine degli anni Cinquanta a seguito di una alluvione catastrofica è stato deviato al di fuori della città, in un nuovo canale scavato su misura. Quindi è rimasto il letto del fiume prosciugato nel centro della città, a fianco del centro storico antico. Con un colpo di genio come raramente capitano nella storia, la città ha deciso di fare un lunghissimo parco urbano nel vecchio corso del fiume. Un parco completamente pubblico dedicato alla vita quotidiana dei cittadini. Il letto del fiume, attraversato da ponti antichi e delimitato da argini parimenti antichi, si è quindi riempito di alberi, campi da calcio, ping-pong, piste ciclabili e pedonali, prati, chioschi e bagni pubblici (accessibili, ovviamente). La discesa nel letto del fiume e la risalita sono possibili con rampe a pendenze perfette presenti dappertutto, su entrambe le sponde, lungo tutto il percorso. In più il parco stesso, in piano, si presta benissimo a lunghi percorsi in carrozzina, con ruota elettrica oppure no a seconda della dinamicità del protagonista. Il fatto di essere più in basso rispetto al piano strada ti allontana molto dal traffico e dai rumori quotidiani. Alla fine del parco, verso il mare ma prima della foce del fiume, c'è la famosissima "Ciutat de les Arts i les Ciències" (<https://www.ciudadelasartesyasciencias.com>) di Calatrava. Oltre la Ciutat il Parco finisce, ma c'è un progetto di riqualificazione in corso per rendere anche la foce del fiume un parco pubblico, accessibile e dedicato principalmente al recupero, per quanto

possibile, della flora e della fauna originari del luogo.

A Valencia si parla "valencià" che è un variante locale del catalano. C'è una antica, profonda e radicata rivalità tra Valencia e Barcellona, tra i valenciani e i catalani, quindi se potete evitate l'argomento ed i confronti con Barcellona, che è meglio. Valencia è fieramente identitaria ma anche fieramente spagnola e felice di far parte dello Stato spagnolo. Negli anni la "Comunitat Valenciana" ha ottenuto dallo Stato centrale la difesa di tutte le possibili ed immaginabili identità culturali. All'Università moltissimi corsi sono in valenciano, come sono in valenciano molte opere teatrali. Ci sarebbe da approfondire l'argomento, per capire cosa succede davvero quando rendi istituzionale una lingua locale come il valencià, ma ne parleremo un'altra volta. Comunque tutto questo è portato avanti senza intenti separatisti, anzi, orgogliosi di essere spagnoli. Anche le Baleari (Ibiza, Palma, Minorca ...) fanno parte della Comunitat Valenciana.

Tornando alla città di Valencia e parlando di nuovo di accessibilità, bisogna rimarcare come lo sforzo per rendere accessibile gli spazi pubblici e privati sia ormai uno sforzo sociale, non un obbligo di legge da rispettare "obtorto collo". C'è una genuina tensione dei cittadini e delle istituzioni a rendere gli spazi e le case accessibili, anche quando sono state costruite negli anni passati, prima di queste fantasie egualitarie ed inclusive che qui da noi





rompono le scatole a molte persone. È recente la vicenda di un socio del GALM ostacolato fino all'ultimo dai suoi stessi condòmini durante l'installazione di un ascensore, indispensabile per entrare nella propria prima casa.

A Valencia invece l'accessibilità supera addirittura la protezione dei beni culturali ed ambientali. Negli anni lo sforzo è costante, ci sono sempre spazi da modificare, adattare, rendere più

fruibili. Si vede dappertutto. In ogni via della città i percorsi pedonali sono accessibili, definiti ed esplicitamente progettati. Anche i cantieri prevedono percorsi senza gradini per i pedoni. Non è un mondo perfetto, sia chiaro, ci sono comunque delle cose fatte male, degli sbagli progettuali, buche e cacche di cani, macchine mal parcheggiate, motorini tra i piedi, monopattini elettrici dappertutto. Però la sensazione è quella

di uno sforzo costante e collettivo che viene capito ed apprezzato da tutti, senza quei brontolamenti che sentiamo spesso in Italia. Quindi, amici cari, sappiate che una società migliore ed accessibile è possibile, si può toccare con mano! Sarebbe bello riuscire a "trapiantare" qui da noi lo spirito con cui i valenciani e più in generale gli spagnoli stanno plasmando le loro città e le loro comunità.

ZOPPI *Ing*

S.R.L.

OFFICINA e CENTRO REVISIONI



Autoveicoli, Motoveicoli e Ciclomotori

Nuovo servizio Tricicli, Quadricicli e Quad

CENTRO DI REVISIONE AUTORIZZATO

per autovetture e veicoli di peso complessivo fino a 35 q.li

ZOPPI REVISIONI - CENTRO REVISIONI AUTORIZZATO - VL. COMMERCIO 54 - VERONA (VR) - Tel. 045 501040 - www.zoppirevisioni.it

TENNIS DA TAVOLO, ATLETI AZZURRI VINCENTI



**TABLE TENNIS.
FOR ALL.
FOR LIFE.**
ITTF.com



Michela Brunelli chiude al terzo posto in Polonia

Michela Brunelli ha conquistato la medaglia di bronzo nel singolare di classe 3 dell'ITTF Polish Para Open. Allo Stadion Lekkoatletyczny di Wladyslawowo si era qualificata ai quarti di finale e infine ha battuto per 3-0 l'insidiosa turca Hatice Duman. In semifinale è stata superata per 3-0 dalla croata Andela Muzinic, n. 2 al mondo.

A Platja d'Aro medaglie d'oro per Falco e Rossi e argento per Ragazzini

L'Italia, guidata dal direttore tecnico Alessandro Arcigli e dai tecnici Hwang Eunbit e Donato Gallo, ha chiuso la sua partecipazione al Costa Brava Spanish Para Open, conquistando due vittorie con Federico Falco e Giada Rossi e il secondo posto con Carlotta Ragazzini nelle gare di singolare di classe.

A Platja d'Aro in classe 1 Falco era in semifinale e ha battuto per 3-1 il coreano Nam Kiwon, n. 3 al mondo. In finale si è ripetuto per 3-1 sul finlandese Timo Kalevi Natunen. Ha così ottenuto il suo quinto successo in un Open, dopo quello del 2015 in Belgio, del 2020 in Spagna, del 2022 in Repubblica Ceca e del 2023 in Polonia. In classe 1-2 Rossi aveva un gruppo unico a 5 e oggi ha completato il suo percorso netto, prevalendo per 3-0

sulla saudita Maryam Almyrisl e per 3-0 sulla finlandese Aino Sirri Maaria Tapola. Ha messo in carriera il suo 15esimo oro in un torneo internazionale.

In classe 3 Ragazzini è tornata all'atto conclusivo cinque giorni dopo esserci riuscita a Lignano Sabbiadoro. In semifinale ha superato per 3-0 la brasiliana Joyce Oliveira, che nei quarti aveva eliminato per 3-1 Michela Brunelli, facendo saltare il derby, e nella sfida per il titolo ha ceduto per 3-1 alla coreana Yoon Jiyu, n. 1 del ranking.

Si è trattato del suo terzo secondo posto del 2024, dopo quelli in Egitto e, appunto, a Lignano. In classe 2 Federico Crosara non è riuscito a dare un seguito all'en plein effettuato ieri nel girone e nei quarti ha ceduto per 3-1 al brasiliano Guilherme Marcio Da Costa. Il prossimo appuntamento per la Nazionale sarà al Polish Para Open di Wladyslawowo, in programma da martedì 26 a venerdì 29 marzo.

In Spagna Ragazzini e Crosara primi nei gironi, Brunelli e Falco secondi

Al Costa Brava Spanish Para Open, gli azzurri, guidati dal direttore tecnico Alessandro Arcigli e dai tecnici Hwang Eunbit e Donato Gallo, hanno superato in quattro i gironi di qualificazione. Carlotta Ragazzini e Federico Crosara si sono classificati al primo posto e

Michela Brunelli e Federico Falco al secondo. In classe 3 Ragazzini nel Gruppo 3 ha battuto per 3-0 la brasiliana Thais Fraga Severo e per 3-0 l'indiana Sonalben Manubhai Patel, prendendosi un'immediata e sonora rivincita rispetto alla sconfitta subita in finale a Lignano Sabbiadoro.

In classe 2 Crosara nel Gruppo 3 ha costretto alla resa per 3-2 lo spagnolo Miguel Angel Toledo, per 3-2 l'ucraino Oleksandr Yezyk e per 3-1 l'israeliano Chen Baruch. In classe 3 Michela Brunelli nel Gruppo 3 ha prevalso per 3-2 sulla coreana Lee Mi Gyu, n. 5 del ranking, ed è stata sconfitta per 3-0 dalla brasiliana Marliane Amaral Santos. In classe 1 Federico Falco nel Gruppo 2 ha avuto la meglio per 3-0 sul saudita Rakan Abdulrahman Alsalmi e per 3-0 sull'indiano Jehan Dorab Madan e ha ceduto per 3-1 al britannico Thomas Matthews. In classe 1 Andrea Borgato nel Gruppo 1 aveva iniziato con la prodezza del successo per 3-1 sul coreano Nam Kiwon, n. 3 al mondo, e ha poi perso per 3-0 per mano del finlandese Timo Kalevi Natunen, venendo eliminato.

In classe 1-2 Giada Rossi, nel Gruppo unico a cinque, ha regolato per 3-0 l'indiana Rajalakshmi Shankar Janardhanamurthy e per 3-0 la saudita Zahra Al Tala.



3° HANDCYCLING RACE 2024

1^A Tappa Coppa Italia di Società 2024 - Carate Brianza (MB)

di Ivano Da Canal



Anche quest'anno si parte per una nuova stagione con un nuovo obiettivo all'insegna della Coppa Italia di Società con la prima tappa a Carate Brianza. Giunti al giorno della gara, domenica 24 marzo, i partecipanti sono un'ottantina. Presente pure il Gsc Giambenini con un nutrito gruppo formato da otto atleti: Ivano Da Canal, Giorgio Pettinato, Simone Farinati, Eldo Bozzi, Mauro Cattai, Gabriele Pellizzer, Michele Battistella, Alex Landoni. Grande assente per problemi fisici, purtroppo, il nostro capitano Roberto Brigo. Effettuato il ritiro dei pettorali e dei pacchi gara dalle nostre assistenti Elena e Manu, dopo aver pranzato al pasta party alle 13 e fatti 30 giri di riscaldamento, verso le 14 si schierano le singole categorie. Quindi, dopo l'accertamento atleti alla partenza accompagnati da annuolamenti e folate di vento freddo, si parte. Bel percorso pianeggiante con un paio di punti insidiosi con rotonde e dossi. Per fortuna tutto è andato per il meglio, non ci sono stati incidenti o contrattempi.

Il Gsc Giambenini come sempre ci ha dato dentro ottenendo ottimi risultati portando sul podio Simone Farinati terzo MH5 e Ivano Da Canal Ivano MH2, visto che premiavano dal quarto posto; benissimo ha fatto anche il resto dei nostri atleti con un sesto posto per Gabriele Pellizzer MH5, settimo Michele Battistella MH4, ottavo Giorgio Pettinato MH4, quinto Alex Landoni MH3, nono Mauro Cattai MH3 e undicesimo Eldo Bozzi MH3. Ringrazio la società organizzatrice Piccoli Diavoli 3 Ruote, gli sponsor, il nostro presidente Pier Giorgio Giambenini e le assistenti Elena e Manuela. Con questo concludo, il 30 marzo si va a Pisa.



SOLO 14,5 KG

QSOR CARBON

Pieghevole in pochi secondi, si ripone comodamente nei posti più piccoli, senza dover rimuovere la batteria.

Leggera ma incredibilmente **resistente** grazie alla fibra di **carbonio** con cui è costruita. **Scopri una nuova libertà.**

RICHIEDI OGGI UNA PROVA GRATUITA E SENZA IMPEGNO

045 60 90 290

SPORT & disabilità



MANIFESTO DELLE REALTÀ SPORTIVE VERONESI

Lo sport è un fatto sociale totale, favorisce sia la socializzazione che l'autismo, oltre a diffondere i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto della persona e delle regole, che sono i principi fondamentali e straordinari strumenti per costruire competenze trasferibili negli altri contesti di vita.

Vi presentiamo le Società Sportive nel territorio veronese, potete contattarle per un primo incontro conoscitivo.

Gabriella Fermanti

TIRO CON L' ARCO

ARCIERI DEL CANGRANDE



È una disciplina sportiva praticata allo stesso modo da persone normodotate e da persone con mobilità ridotta; anche nelle gare nazionali non c'è alcuna distinzione tra queste 2 categorie che gareggiano assieme.

Il campo di tiro degli arcieri del Cangrande è privo di barriere architettoniche e Paolo Marchesini è un istruttore specializzato nel para archery.

Via della Diga Verona

info@arcieridelcangrande.it

www.arcieridelcangrande.it

BASKET IN CARROZZINA

A.S.D. OLYMPIC BASKET VERONA



Uno dei primi sport per disabili è il basket in carrozzina. Vi furono molti giovani in carrozzina dopo la seconda guerra mondiale, e negli ospedali dell'esercito americano lo praticarono come parte del processo di riabilitazione. In Europa lo introdusse il dott. Ludwig Guttman, che lo usò come terapia riabilitativa, passando poi all'ideazione e organizzazione dei primi giochi per disabili a Stoke Mandeville, nel 1948. Nel 1960 divenne disciplina olimpica per volere del Dott. Antonio Maglio a cui è dedicato il Campionato di serie B. "Vuoi provare un gioco dinamico e di squadra, allora il basket in carrozzina fa per te" ci trovi al Palaquinto in via Monte Recamao 8 il martedì e il giovedì dalle 21,00 alle 23,00 Per informazioni telefonare al 3472793722

Olympic Basket Verona

Saverio Pellegrino

olympicbasketvr@gmail.com

VELA

ASSOCIAZIONE EOS LA VELA PER TUTTI



L'associazione EOS – Michele Dusi – onlus nasce in collaborazione con l'unità spinale e dei gravi cerebrolesi dell'ospedale di Negrar (VR) con un progetto di riabilitazione che prevede la navigazione a vela condotta dagli stessi pazienti in fase post-traumatica, a Castelletto di Brenzone, sulle acque del Lago di Garda

Via Locatelli, 3 Verona

eoslavelapertutti@gmail.com

www.eosvela.it

HANDBIKE

GSC GIAMBENINI P. ETS



Le handbike sono bici rivoluzionarie, simbolo dell'accessibilità. Consentono alle persone con disabilità motorie di andare in bici, pedalando tramite due manovelle azionate dalle braccia. Di solito sono strutturate su tre ruote, due posteriori e una anteriore, in modo da garantire notevole stabilità al mezzo. Nel 2004 divenne disciplina paralimpica.

Via Roma 2 Pescantina Verona

gscgiambenini@libero.it

RUGBY IN CARROZZINA

MASTINI CANGRANDI VERONA ASD



È uno sport presente in Italia dal 2011 per atleti tetraplegici con lesioni midollari cervicali o con patologie affini che compromettono almeno tre arti (poliomielite, tetraparesi spastica, paralisi cerebrali). È l'unico sport di squadra per atleti tetraplegici e si pratica in palestra. La squadra è composta da 4 giocatori e conserva del rugby classico la realizzazione della meta e il contrasto fisico con carrozzine rinforzate. Ci alleniamo presso la palestra della Scuola Paritaria A. Provolo, Via Aeroporto Angelo Berardi, 9, 37139, Verona il Mercoledì e il Venerdì orario 20.00 – 22.00.

Info Paolo Macaccaro 3294768521

Via Villa Cozza 33 Verona

mastinicangrandiasd@gmail.com

TENNIS TAVOLO PARALIMPICO

FONDAZIONE BENTEGODI



Il tennistavolo paralimpico è uno sport per disabili che segue le regole stabilite dalla Federazione internazionale di tennis da tavolo (ITTF). Per gli atleti in sedia a rotelle sono in vigore le stesse regole del ping pong con lievi modifiche. Possono partecipare atleti appartenenti a diverse categorie di disabilità.

Via Trainotti 5 Verona

segreteria@bentegodi.it

045.590925

IL GIOCO DELLA CITTÀ ACCESSIBILE

di Gabriella Fermanti



Dando seguito al nostro progetto presentato alla manifestazione delle Giornate della Didattica promossa dal Comune di Verona, svoltosi nel settembre scorso al Palazzo della Gran Guardia, trattasi del gioco della **Città Accessibile**, presentato con stampa su cartoncino plastificato cm 48x33. Finalizzato allo sviluppo di una sensibilità consapevole nei confronti delle persone disabili, anziane e fragili. Siamo coscienti che il tema dell'accessibilità non sia semplice da affrontare e per questo crediamo che la forma del gioco possa essere strumento utile alla crescita dei ragazzi.

Il gioco ora è ideato in due formati, non siamo a conoscenza di esistenza di giochi simili e pertanto siamo orgogliosi di averlo realizzato e saremmo altrettanto felici di poterlo sperimentare con le scuole:

- a pavimento, su tappeto in gomma piuma pressata dello spessore di 1 cm, con misura complessiva di cm 300x400, suddiviso in forme puzzle di circa cm 30x30, dove i bambini possono giocare da protagonisti. In ogni casella ci sono vignette o temi che rimandano in modo semplice alle difficoltà che le persone disabili incontrano, soprattutto in termini di barriere architettoniche.
- su cartoncino plastificato, formato cm. 50x60, da utilizzare come gioco da tavolo

Il primo potrà essere presentato da noi a rotazione nelle scuole che ne faranno richiesta, nell'ambito di una formazione rispettosa dell'inclusione. Il tappeto a terra, infatti, presenta dei vantaggi a livello psicomotorio, in quanto prevede un percorso che può essere fisicamente praticato dai bambini.

Alle scuole che faranno parte di questo progetto verrà data in omaggio una copia del gioco in formato da tavolo, su supporto cartaceo, per essere utilizzato in classe.

Le regole del circuito sono semplici, curiose e divertenti nell'esplorare le immagini, i giocatori a turno lanciano il dado avanzando nelle caselle secondo il numero uscito. In quelle con barriera c'è la penalità e vince chi arriva al risultato finale dopo aver percorso la città per primo.

Siamo certi che questo progetto verrà apprezzato dagli Insegnanti e, crediamo, anche dai bambini per la struttura, per i colori e la grafica, che abbiamo voluto curare con ricerca estetica.

Nel frattempo lo porteremo alla manifestazione de La Grande Sfida che si svolgerà nei giorni 25 e 26 maggio prossimo. Non ci resta che augurare buona caccia ai piccoli cacciatori di barriere!

FERRARA, LA CITTÀ DEGLI ESTENSI

di Franco Vincenzi



Palazzo Diamanti



Castello Estense di Ferrara

La Mostra sul Rinascimento a Ferrara, svoltasi in primavera, è stata la scusa per tornare dopo molti anni a visitare la Città Estense. Lascio la macchina poco lontano da Palazzo dei Diamanti che è uno dei monumenti più importanti della città, dove si teneva la predetta mostra, totalmente accessibile anche nei servizi, e ci addentriamo nelle sale della mostra dove sono esposte opere che sanno attirare l'attenzione anche di un semplice visitatore come lo sono io. La caratteristica particolare di questo edificio è l'esterno fatto a forma di punte di diamante dalle quali viene appunto tratto il nome dato al palazzo. Lasciata la mostra, percorriamo tutto Corso Ercole I d'Este sino ad arrivare proprio di fronte al Castello Estense di Ferrara.

È un castello medievale proprio nel centro cittadino, con un profondo fossato che lo circonda ed è costituito da un grande blocco con quattro torri angolari. È in buona parte visitabile anche in carrozzina, sia il piano terra che il primo, con personale cortese che ti indirizza e suggerisce per il percorso. Ci sono molte sale da visitare che colpiscono perché ancora in buonissimo stato e una in particolare "La Sala dei Giochi", dove è posizionato un enorme specchio che ti permette di ammirare il soffitto senza costringerti a mettere a dura prova la tua cervicale (guardando sempre in su).

Nella Torre dei Leoni c'è la caratteristica

Loggia degli Aranci. Poi si attraversano altre piccole e grandi sale ben curate, come ad esempio la Sala del Governo e quella degli Stemmi. Usciamo dal castello tramite il ponticello che da direttamente sulla Piazzetta Castello, nella quale si trovano alcuni bar e trattorie. Ci fermiamo per la degustazione all'aperto di un piatto locale.

Dopo la pausa gastronomica, quando qualche nuvola comincia a farsi vedere all'orizzonte, passando da un antico porticato sbuchiamo in Piazza Savonarola, ammirando dal basso la torre dell'Orologio e quella dei Leoni dove è facilmente individuabile la precitata Loggia degli Aranci. Percorrendo il centralissimo Corso Martiri della Libertà con ai lati numerosissime attività commerciali, arriviamo alla Cattedrale di Ferrara dedicata a San Giorgio Martire, sorge di fronte al Palazzo Municipale, a fianco dell'antica piazza delle Erbe.

La parte superiore della facciata è molto particolare, costruita in marmo bianco, a tre cuspidi, e presenta logge, arcatelle, rosoni, finestroni, statue e numerosissimi bassorilievi gotici. Purtroppo la parte centrale è nascosta da una impalcatura presente e necessaria per i lavori di manutenzione. Anche l'interno della Cattedrale, al momento chiusa al culto religioso, è in gran parte nascosta da "imbragature edilizie" necessarie alla ristrutturazione dovuta a seguito ancora del terremoto

nell'Emilia Romagna del 2012. Attualmente l'entrata per le persone che si muovono con la carrozzina, è dalla laterale Piazza Trento e Trieste nei pressi del campanile. Visitiamo anche la Piazza del Municipio nella quale risalta "Lo scalone d'Onore" in marmo e caratterizzato da una copertura a volta con cupola centrale e arcate in stile rinascimentale.

Proseguiamo poi con due passi in centro sino ad arrivare a Piazza Ariosteia, che è la piazza dove si svolge il Palio di Ferrara (si dice sia il più antico del mondo). È una piazza verde, di forma ovale, molto grande e circondata da una piccola tribuna. Al centro svetta la colonna dedicata a Ludovico Ariosto.

Il tempo a questo punto non promette bene, ciò nonostante proviamo a visitare anche il cimitero monumentale della Certosa di Ferrara che è il principale luogo di sepoltura della città, situato all'interno della cinta muraria di Ferrara. Il complesso che include anche la chiesa di San Cristoforo alla Certosa era in origine un monastero certosino nel 1450 circa.

Dopo la chiusura del monastero, a seguito delle invasioni napoleoniche, i monaci vennero cacciati e gli edifici furono adibiti a caserma militare. Successivamente passò nelle mani del comune di Ferrara e trasformato definitivamente in cimitero cittadino a partire dal 1813.

Sembra strana una visita ad un cimitero ma è una delle passeggiate suggerite





Entrata del Castello



Le cucine



La sala dei giochi



La sala degli stemmi



Castello Estense da Piazza Savonarola



Piazza del Municipio con lo Scalone D'Onore



La Cattedrale di Ferrara



Piazza Ariostea

per gli ampi spazi verdi ben curati e tranquilli. Da visitare anche la succitata Chiesa di San Cristoforo alla Certosa, situata

proprio nel mezzo di questo sito, per poi passeggiare in giro per il bel Giardino e infine ripararsi dalle prime gocce di pioggia nei loggiati che ospitano le

tombe; tutto ben curato e pulito. La nostra visita a Ferrara termina così e sotto un po' di pioggia torniamo verso casa. Grazie Lina.

ROLANDO FORTINI, TRA I PRIMI PARATLETI E STELLA D'ARGENTO AL MERITO

Fu tra i fondatori del GALM e un pioniere dei Giochi Paralimpici, nei quali conquistò tre medaglie d'oro



Gareggiava nel salto in alto ai campionati studenteschi. «Mi allenavo con Sara Simeoni». L'atleta scaligera che, nel 1980, avrebbe vinto la medaglia d'oro nella specialità del salto in alto alle Olimpiadi di Mosca. «Già a 14 anni, Simeoni era una combinazione di grazia e potenza», assicura Rolando Fortini che, quindicenne, frequentava il classico alle Stimate, a Verona. Anch'egli aveva gambe e schiena così elastiche da elevarsi ben oltre l'asticella negli impianti in Basso Acquar o nel vecchio stadio Bentegodi. Di recente a Vicenza, Fortini, 69 anni, alla presenza del sindaco Giovanna Piubello, è stato premiato con la Stella d'Argento per meriti sportivi al Gran Galà Paralimpico Veneto.

L'incidente

Un giorno, gli amici giunsero con una Fiat nel piazzale dell'azienda agricola di famiglia, in località Soldin. «Dài, facciamo un giro», gli dissero. Una ragazzata. «Ero uno dei passeggeri, a fianco del conducente», racconta Fortini, «all'altezza delle terme di Caldiero, sbandammo e sbattemmo contro un pilone della filovia. Mi piegai in due, schiacciato dal tettuccio dell'auto. Ero cosciente, comunque. Il

meccanico dell'officina dall'altra parte della strada mi mise sopra una Dyane e mi portò all'ospedale di Borgo Trento, dove medici e infermieri mi spostarono da una barella all'altra. Gli altri rimediarono qualche graffio; io, dopo nove mesi di ricovero, mi sedetti su una carrozzina, dove sono tutt'ora, per una lesione alla spina dorsale».

Nonostante il gravissimo incidente, si dimostrò di nuovo, e per davvero, forte. «A 16 anni ero l'unico paraplegico che attraversava piazza Bra, a Verona. Nessuno, nella mia stessa situazione, si avventurava fuori casa», prosegue Fortini, «c'erano barriere dovunque: architettoniche e, peggio, anche sociali. Ma non fui mai preso a male parole. Ero determinato a riprendere la mia quotidianità, sebbene il fisico mi condizionasse».

A 24 anni, a casa propria, il giovanotto contribuì a costituire il Gruppo Animazione Lesionati Midollari, che adesso ha sede a San Pietro in Cariano. Tra le attività, erano incluse quelle sportive. «In seguito, vinsi tre medaglie d'oro alle Paralimpiadi di atletica leggera», aggiunge Fortini. Erano altre specialità da quelle praticate nel periodo scolastico: ping pong, basket, lancio del giavellotto, per esempio. Nel frattempo,

Fortini è diventato delegato provinciale del Comitato italiano paralimpico. Il GALM, hanno osservato gli organizzatori della manifestazione di Vicenza, «fu la prima società a promuovere lo sport a beneficio delle persone con disabilità». La prima sedia a rotelle, fabbricata in Germania, era di ferro. Pesava 25 chili. «Non c'erano molti ascensori. A Caldiero, mi sollevavano di scala in scala fino all'ultimo piano dell'oratorio», ricorda Fortini. Oggi, la carrozzina è made in Italy, in fibra di carbonio. Pesa 8 chili.

«Viaggiamo dappertutto», assicura la moglie Daniela Valentini. I figli, Lorenzo e Leonardo, sono adulti. Prima di dedicarsi entrambi all'azienda agricola, marito e moglie lavorarono sia in proprio sia per l'azienda Momo, producendo volanti e accessori per i veicoli da corsa. Alle lezioni di guida sicura che si tenevano a Vallelunga, a Roma, Fortini conobbe Clay Regazzoni.

Neppure l'ex pilota di Formula 1, costretto su una sedia a rotelle dopo lo schianto contro un altro bolide durante un Gran Premio negli Stati Uniti, abbandonò i circuiti.

Anch'egli promosse l'inserimento dei disabili nello sport.

(Tratto da L'Arena)



Alle Olimpiadi si creano Eroi.

Alle Paralimpiadi arrivano gli Eroi!

TORNA IL PREMIO DELLA BONTÀ AIDO

A cura di **Marino Cortese**



Tra le tante iniziative interrotte a causa della pandemia figura anche il Premio della bontà, istituito dalla sezione cittadina dell'Aido. Un'iniziativa quanto mai meritoria nel segnalare alla collettività i nominativi delle persone e delle associazioni che si dedicano con generosità e abnegazione al bene del prossimo, della quale in questi anni si è sentita la mancanza. Passata l'emergenza sanitaria, l'associazione presieduta da Pietro Fochesato ha potuto ripristinare il premio, scegliendo come sede della cerimonia di consegna la Chiesa vecchia di via Roma. Il riconoscimento è andato a Graziella Sacco per l'assistenza prestata ininterrottamente al marito Marino Cortese, rimasto gravemente invalido nell'agosto del 2009 a seguito di un incidente domestico. Nel ringraziare i promotori dell'iniziativa per avere pensato a lei, Graziella Sacco ha voluto precisare che accetta il premio nella veste di rappresentante dei molti concittadini che si trovano nelle sue stesse condizioni.

«Accudire un malato grave – ha continuato – significa approfondire uno sforzo continuo e gravoso, che solo grazie all'affetto per il congiunto di cui ci si prende cura e alla collaborazione prestata da una quantità di persone generose può essere svolto con efficacia. Il mio caso, anche per la notorietà pubblica che ha riguardato e ancora riguarda mio marito, è più in evidenza rispetto ad altri, che pure esistono nella nostra città. Situazioni a volte disperate che solo con grande sacrificio vengono gestite e risolte. A tutti questi "colleghi" dedico il premio che l'Aido ha voluto conferirmi». Coerentemente con quanto affermato, Graziella Sacco ha devoluto il premio in denaro elargito dagli organizzatori alla scuola parrocchiale per l'infanzia "Madre Teresa di Calcutta". L'iniziativa benefica si è avvalsa della collaborazione della fondazione Farmacia Miotti, sempre in prima fila quando si tratta di sostenere le opere di pubblica utilità. Alla cerimonia di conferimento del premio, condotta da Vanna Vigolo assieme

me al presidente Aido Pietro Fochesato, ha partecipato il sindaco di Lonigo Pier Luigi Giacomello assieme al presidente della Fondazione Miotti Gastone Faietti e al rettore dell'Unità pastorale del SS Redentore don Stefano Mazzola. Durante la serata, si è esibito in concerto il coro Berico InCanto di Alonte, diretto da Loris Vantini. Un programma di canti dal sapore religioso e civile che ha allietato il numeroso pubblico presente alla manifestazione.

di **Lino Zonin**



Relazione per la giornata del premio della bontà 29 Ottobre 2023

Grazie al comitato della associazione A.I.O.O. che con scrupolosa indagine (degni dei servizi segreti) ha individuato in me la persona che possa rappresentare le tante altre persone che con amore e dedizione accudiscono i loro cari affetti da gravi o meno gravi patologie.

Per me queste persone hanno un volto e un nome Giulia per Bertilla sua sorella che cura da settanta anni Lorella per suo fratello. Gianna per suo marito. Emilia - Agnese per i loro figli Liliana e Pino per Elisa. Angela per il suo Domenico.

E che dire a proposito di -Resilienza-. Questa capacità di un materiale di subire un urto senza rompersi. A noi sembra di fare quasi l'impossibile fisicamente e con il cuore. La famiglia (figlie - generi - nipoti e parenti tutti), il folto gruppo di amici. Il medico, Dott. Pozza che tutte le settimane fa visita a Marino e che ci segue nelle cure. Le infermiere dell'A.D.I. - scrupolose ed indispensabili Maria Teresa - Bruna - Margherita - Silvana - Marina - Corina - Francesco - Tiziano - il fratello Fausto che risolve sempre tutti i problemi tecnici - Liliana che porta i fiori ogni settimana. Ecco solo alcuni che fanno parte della squadra che ci aiuta a reggere questo 'materiale' fatto di carne e di cuori generosi. È vero che noi abbiamo sempre coltivato molto le relazioni. È vero anche che abbiamo ricevuto il centuplo. Questo riconoscimento lo vorrei condividere con chi è nella nostra stessa condizione più o meno grave, ma sono poco conosciute o quasi dimenticate perché sole o ai margini di una comunità spesso assente o indifferente. Se condiviso la responsabilità di questo premio diventa più leggera

Piero il presidente dell'A.I.D.O. che guida questa associazione da quarant'anni sente il bisogno (insieme agli altri componenti) di essere aiutati da altri volontari per tenere viva questa realtà molto importante.

Copio e cito una frase di una nota scrittrice

Non si fa il proprio dovere perché qualcuno ci dica grazie

Lo si fa per amore, per principio, per se stessi, per la propria coscienza. E per la propria altrui dignità.

GIORNATA NAZIONALE DELLE PERSONE CON LESIONE AL MIDOLLO SPINALE GARANTIRE IL PIENO DIRITTO DI CITTADINANZA



XVI[^] Edizione

Giornata Nazionale della Persona con lesione al midollo spinale

Perugia Hotel Giò - 03 e 04 Aprile 2024

Due giornate di confronti e approfondimenti allo scopo di costruire azioni comuni e condivise per il rilancio delle Unità Spinali e garantire il pieno diritto di cittadinanza alle persone con lesione al midollo spinale. Questo l'evento centrale di Perugia del 3 e 4 aprile, organizzato dalla FAIP Ets (Federazione Associazioni Italiane di Persone con Lesione al Midollo Spinale) in occasione della Giornata nazionale della Persona con Lesione al Midollo Spinale. Di seguito l'articolo in cui veniva annunciata e spiegata l'iniziativa dello scorso aprile.

Come fissato il 28 novembre 2008 da una Direttiva del Presidente del Consiglio, emanata su formale istanza della FAIP (Federazione Associazioni Italiane di Persone con Lesione al Midollo Spinale), il 4 aprile di ogni anno coincide con la Giornata Nazionale della Persona con Lesione al Midollo Spinale e in questo 2024 l'evento centrale promosso per l'occasione dalla stessa FAIP all'Hotel Giò di Perugia il 3 e 4 aprile, con una due giorni dal programma molto intenso, organizzata con il sostegno incondizionato della Fondazione Serena-Olivi di Perugia, «un evento sì celebrativo – come sottolinea Vincenzo Falabella, presidente della Federazione –, ma anche e soprattutto utile e necessario, per entrare a fondo nel merito delle tematiche che affliggono i servizi dedicati alla presa in carico globale delle persone con lesione al midollo spinale le quali, purtroppo, a tutt'oggi non ricevono spesso le appropriate risposte sanitarie».

«Due giornate di confronti e

approfondimenti – aggiunge – allo scopo di costruire azioni comuni e condivise per il rilancio delle Unità Spinali, con l'obiettivo di garantire finalmente il pieno diritto di cittadinanza alle persone con lesione al midollo spinale. Diritto alla salute, quindi, ma anche diritti sociali e di tutto ciò parleremo a Perugia il 3 e 4 aprile».

Nel dettaglio del programma, i lavori saranno aperti nel pomeriggio del 3 aprile da **Vincenzo Falabella**, presidente della FAIP e da **Raffaele Goretti**, presidente della Fondazione Serena-Olivi, iniziando con la sessione denominata *Il progetto internazionale InSCI in Italia. Evidenze per il miglioramento della risposta della società alle necessità delle persone con lesione al midollo spinale*, nonché con la *Borsa di studio Fulvio Santagostini – Aggiornamento sullo studio in Italia*. Con il coordinamento di **Maria Cristina Pagliacci**, componente del board scientifico della Fondazione Serena-Olivi, è previsto l'intervento di **Alessio Baricich**, direttore della Medicina Fisica

e Riabilitazione all'Azienda Ospedaliera Universitaria Maggiore della Carità di Novara, e parteciperanno alla discussione **Mauro Zampolini**, presidente europeo dell'UEMS-PRM Section, direttore del Dipartimento di Riabilitazione nell'USL Umbria 2, **Giorgio Scivoletto**, Chair ISCoS Scientific Committee, membro della Commissione Ricerca e attività della SIMS (Società Italiana Midollo Spinale), **Maria Pia Onesta**, coordinatrice della Sezione Lesioni Midollari nella SIMFER (Società Italiana Medicina Fisica e Riabilitazione), direttrice dell'Unità Operativa Complessa-Unità Spinale Unipolare di Catania e **Vincenzo Falabella**.

La sessione successiva sarà invece centrata sulla presentazione del progetto *Studio sulle procedure di acquisto di dispositivi medici per stomia e cateterismo*, con il coordinamento di **Maria Cristina Dieci**, vicepresidente della FAIP. Ne discuteranno **Vincenzo Antonelli**, Professore associato Università dell'Aquila e professore in ALTEMS Università Cattolica del Sacro





Cuore di Roma, **Filippo Rumi**, ricercatore dell'ALTEMS (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari) del medesimo Ateneo e **Vincenzo Falabella**.

Tema della seconda giornata del **4 aprile** sarà poi *L'Unità Spinale e la rete dei servizi per migliorare la qualità della vita delle persone con lesione al midollo spinale*, con i lavori aperti ancora da **Falabella** e **Goretti** e i saluti istituzionali di **Luca Coletto**, assessore alla Salute e alle Politiche Sociali della Regione Umbria, **Giuseppe De Filippis**, direttore generale dell'Azienda Ospedale di Perugia e **Paola Fioroni**, vicepresidente dell'Assemblea Legislativa Umbra. Dal canto suo **Sauro Biscotto**, direttore dell'Unità Spinale Unipolare "Massimo Taramelli" di Perugia, si soffermerà sui venticinque anni di tale struttura. Due le sessioni previste, la prima delle quali riguardante il *Percorso di cura della*

persona con lesione midollare: criticità ed eccellenze della rete dei Servizi; l'importanza dei dati per la realizzazione del registro epidemiologico sulle lesioni al midollo spinale.

Con il coordinamento di **Raffaele Goretti** e di **Angelo Dall'Ara** dell'AUS (Associazione Unità Spinale) Montecatone di Imola, ne discuteranno **Piero Artuso**, fisioterapista dell'Unità Spinale di Vicenza, **Valerio Manno** dell'Istituto Superiore di Sanità e **Salvatore Ferro** del Servizio Assistenza Ospedaliera della Regione Emilia-Romagna.

La successiva tavola rotonda riguarderà il tema *Esperienze e proposte sulla continuità, sostenibilità e appropriatezza degli interventi volti a garantire "vita di qualità" alla persona con lesione al midollo spinale*, con il coordinamento di **Vincenzo Falabella** e **Pamela Frigerio**, direttrice del DAPS all'Ospedale Niguarda di Milano e gli interventi di **Claudio Pilati**, direttore dell'Unità Spinale di Roma "Andrea Alesini",

Antonino Massone, direttore dell'Unità Spinale di Pietra Ligure (Savona), **William Capeci**, direttore facente funzioni dell'Unità Spinale di Ancona, **Laura Simoncini**, direttrice dell'Unità Spinale di Montecatone, **Giuseppe Armani**, direttore dell'Unità Spinale di Negrar (Verona), **Antonello Valerio Caserta**, direttore dell'Unità Spinale CTO di Milano, **Alessandro Giammò**, direttore dell'Unità Spinale di Torino, **Sauro Biscotto**, **Silvia Galeri**, direttrice dell'Unità Spinale di Bergamo, **Stella Villella**, medico dell'Unità Spinale di Bergamo e **Luca Binda**, direttore dell'Unità Spinale di Sondalo (Sondrio). Infine, la sessione finale, prima delle conclusioni affidate a **Vincenzo Falabella**, si intitolerà *Verso la Legge Regionale sulla Unità Spinale Unipolare Umbra* e a coordinarla sarà **Andrea Tonucci**, vicepresidente della FISH Umbria (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), con la partecipazione di **Laura Valsecchi** del Coordinamento Regionale Lombardo per le Unità Spinali, **Paola Fioroni**, **Giuseppe De Filippis** e **Massimo D'Angelo**, direttore generale della Sanità nella Regione Umbria, oltre a un esponente della **Fondazione ReS** (Ricerca e Salute). (S.B.)

(Tratto da www.faiponline.it)

www.damolifotoottica.fotonegozi.it

Damoli
fotoottica
negrar (vr)

via Mazzini, 29
tel/fax 0457500120
info@fototticadamoli.191.it








8 MARZO GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELLE DONNE

Gruppo Donne Galm



L'8 marzo, si sa, ricorre la **Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne**, altrimenti nota come Festa della Donna, per sottolineare l'importanza del sostegno ai diritti delle Donne e alla loro emancipazione; ricordando le conquiste. In questa ricorrenza la prima iniziativa a cui abbiamo partecipato come GALM è stata, in ordine di tempo, la tavola rotonda organizzata dal sindacato di base UGL dell'ufficio politiche della Disabilità, intitolata **"Quando la disabilità è donna"**. Le relatrici hanno portato le loro testimonianze di vita, tali donne con disabilità, e tra loro c'era la nostra Marina. L'incontro si è svolto nella sala conferenze di ATER del Comune di Verona, ed è stato molto partecipato. Numerose le iniziative promosse in occasione dell'8 marzo di quest'anno.

CONCORSO LETTERARIO

Il Gruppo Donne Galm ha inoltre aderito alla consueta rassegna eventi dell'8 marzo - Giornata Internazionale dei Diritti delle Donne - promossa dal Comune di Verona e quest'anno intitolata **"La Città delle Donne"**, promuovendo un concorso letterario di racconti brevi dal titolo **"L'immagine della Donna"** in cui si esprime la tipicità della figura femminile in qualsiasi circostanza e contesto. Il concorso, gratuito e aperto a tutti, intendeva favorire la promozione della scrittura, in particolare da parte dei giovani, e operare alla crescita culturale con pubblicazioni nelle varie forme e

modalità di espressione.

Ci sono pervenuti diversi elaborati, da autrici e autori di varie città italiane, molto interessanti, sia per la qualità della scrittura che per l'originalità dello scritto, la diversità di stili e la fantasia. Gli stessi giudici hanno trovato difficoltà nel provvedere alla selezione e nello stilare la classifica finale, tant'è che avrebbero voluto designare premi ex aequo. I racconti sono stati sottoposti alla visione della giuria senza il nominativo degli autori o autrici, così da garantire al massimo l'imparzialità nella scelta dei testi. I primi tre selezionati sono risultati:

Voce di bimba di Gaiardoni Cristina

I centimetri di Martina di Fusi Marco

Ri-scatto alla risposta di Dei Cas Martina

Questi tre testi sono stati giudicati i più espressivi in merito alla sensibilità artistica e umana, in considerazione della qualità dello scritto, dei valori contenuti, della forma espositiva e delle emozioni suscitate. Tutto il materiale pervenuto è stato sottoposto al giudizio di un gruppo di professionisti: Barbara Bissoli e Jacopo Buffolo (assessori alle Parità di genere e Pari Opportunità del Comune di Verona), Camilla Madinelli (giornalista del quotidiano 'L'Arena' di Verona), Silvia Beltrami (giornalista dell'emittente televisiva Telearena), Elisa Sambugaro (presidente della Consulta delle Associazioni Femminili di Verona), Renato Avesani (autore di testi di narrativa) e Paola Arnaldi (docente di Lettere).

Le premiazioni dei primi tre classificati si sono svolte martedì 19 marzo nella Sala Farinati della Biblioteca Civica, in via Cappello 43 a Verona, con una semplice cerimonia e con la lettura di alcuni racconti. Il primo premio comportava oltre all'attestato un compenso di 150 euro, che la vincitrice Cristina Gaiardoni ha devoluto alla bimba protagonista del suo racconto. Un gesto meraviglioso, degno dell'etica sociale che seguiamo. Tutti gli elaborati hanno trovato spazio in una pubblicazione, scaricabile dal sito web dell'associazione (www.galm.it).

CONCERTO A PEDEMONTE

Al teatro Giovanni Paolo II di Pedemonte è stata organizzata una serata di arie e cori del teatro lirico italiano, promossa in condivisione col Circolo Noi e Altro Canto Coro, diretto da Fiorella Moro, con cantanti del Gruppo Donne Galm. La serata ha riscosso successo e ha promosso l'associazione anche presso i comuni limitrofi dove ha la sede.

EXPO DELLE

ASSOCIAZIONI FEMMINILI

Sempre nell'ambito della manifestazione, il 22 marzo si è svolto a Verona in Piazza Bra l'**Expo delle Associazioni Femminili**, curato dalla Consulta delle Associazioni Femminili di Verona, attualmente composta da 19 associazioni impegnate sulle tematiche relative ai diritti della donna e alla parità di genere nel settore sociale e lavorativo. A Tale consulta aderisce anche il GALM ed è stata un'esposizione delle realtà femminili veronesi.



VIAGGI CON CUSTODIA ROSSO CORALLO



Impossibile non pensare a Goethe, leggendo il lavoro a quattro mani di Marina D'Aunia e Chiara Ba, per due evidenti motivi.

Uno, il suo aforisma è buona sintesi del libro che presentiamo, *Viaggi con custodia rosso corallo*. Ventidue parole che scolpiscono l'essenza della mente umana alla massima potenza: sogno genio coraggio. Tutto nel racconto prende forma e consistenza a partire da questi tre concetti. Emy, la coraggiosa, la rigorosa, ne è figura centripeta. E' lei, che con lo stesso azzardo con cui Ingrid Bergman scrisse a Roberto Rossellini: "Signor Rossellini, se dovesse aver bisogno di un'attrice svedese che parla molto bene l'inglese e un po' di tedesco, che riesce a farsi comprendere in francese e che in italiano sa dire solo ti amo, verrò in Italia per fare un film con lei", da Copenaghen vola a Verona con il suo violino rinchiuso nella rossa custodia per trovare un musicista che non ha mai incontrato, ma del quale ha 'respirato' la musica che crea e suona. Paolo il talentuoso, orfano di un luogo che lo identifica, Paolo che cesella le note, ha un sogno, suonare con suo figlio, e nel momento in cui sta per perdere tutto anticipa di un soffio il destino sfidando l'incognito con coraggio. Andrea, suo

figlio, e Kawai, il suo pianoforte a coda, sono quasi un unico personaggio, binomio inscindibile che alimenta la vita e la passione dell'artista. Mirella e Carole - altro potente binomio, al femminile stavolta, e pertanto intrigante mix di maternità e sensualità- esercitano sugli altri il potere della bellezza, della classe. Lo fanno con intelligenza, e sognano in grande, pur accontentandosi anche del piccolo senza soffrirne, per combattere la routine del quotidiano, vincerne le mediocrità, viverne solo il bello. Frans, ricco collezionista di modelli di auto d'epoca (un 'vero' deus ex machina!), usa denaro e conoscenze solo per il piacere di realizzare IL SOGNO, concetto immanente nel racconto. I personaggi vivono quasi tutti un momento tipico della loro vita, un momento di transizione, di quelli che il destino ti propone 'qui ed ora', nei quali l'unica certezza è che ti devi muovere, devi darti da fare per rimanere te stesso venendo però a patti con il nuovo. Accettandolo, e lo governi. Rifiutandolo, e lo subisci. Così nell'aria si materializza, si fa strada, un'idea straordinaria per affrontarlo: partire.

Due, quindi: perché Goethe fu protagonista di un viaggio indimenticabile verso l'Italia (fu anche a Verona, due giorni del settembre del 1786) e scrisse di questo viaggio come di un percorso obbligato, da intraprendere in solitudine e da usare come prezioso insegnamento, una vera scuola di vita, costruendo conoscenze e acquisendo talenti altrimenti inarrivabili con una esistenza puramente stanziale per quanto acculturata.

Marina e Chiara, assolutamente complementari, scrivono usando il racconto come una tela, nella quale come trama e ordito inseriscono man mano figure femminili quanto mai diverse: Anna madre attenta e moglie trascurata, Lucille donna consapevole e realizzata, Vicky 'ancella' accogliente e dedicata, Sophie 'madama' che conosce il mondo e il dolore di viverlo, e la fatica di accettarlo senza dividerne la cattiveria. Sono sfaccettature che danno luce ad un' unica donna, una creatura ideale

che sfugge ad ogni canone estetico o morale, che incarna la potente forza della vita. E poi 'Madonna' Verona, le Autrici parlano di lei con trasporto, guidando il lettore di piazza in vicolo, di lungadige in palazzo; camminano marciapiedi regaste ponti con la naturalezza che solo un lungo quotidiano affettuoso percorrerli può dare. Ci portano per mano dentro Verona, che per noi si fa di volta in volta maliziosa, affascinante, materna, o sfuggente come il mormorio del suo fiume che contrappunta al pari di una vera melodia momenti importanti del libro.

Intanto il viaggio continua, la storia non si ferma, e con altrettanta attenzione ai luoghi e sempre con precisa conoscenza si snoda da Venezia a Salisburgo, da Amsterdam a Copenaghen, e lungo la strada piano piano si sciolgono situazioni, si formano legami, si stringono mani, e patti. Si realizzano sogni. E sempre acqua e musica sono scenario e colonna sonora. Se la storia fosse un gioco dei Tarocchi, le carte estratte (un invito a cercarle...) sarebbero il Bagatto, la Papessa, il Carro, la Temperanza, il Mondo: una serie che regala al mantra dell'incipit, "Incomincia! Adesso!" un virtuoso succedersi in crescendo.

Si legge d'un fiato questa bella favola moderna, della quale, come sapientemente sottolinea Fabio Melelli nella prefazione, seguire i dialoghi è così facile, così naturale: essenziali, è vero, eppure precisi e del tutto esaurienti nell'evocare situazioni, stati d'animo, a volte anche toni, e mai sovrapposti al filo sottile ma tenace del racconto. Un dono, quello delle Autrici, saper tenere alta con rara semplicità l'attenzione, rendere 'visibili' le scene, le partiture... potresti alzare la testa e seguirla, la musica, leggerla dallo spartito. Nel finale, tutto è sul piatto, alcuni destini hanno svoltato, altri li intravedi dietro l'angolo. Ciascuno in uno spazio sospeso, ma pronti a 'volare con le note'. E magari far capolino, già a questo punto pronta la sceneggiatura, nell'accogliente ovattato buio di una sala cinematografica.

MVS



ATTIVITÀ AMBULATORIALI DELL'UNITÀ SPINALE DELL'IRCCS "SACRO CUORE - DON CALABRIA"

URODINAMICA

Presso l'Unità Spinale dell'IRCCS "Sacro Cuore - Don Calabria" di Negrar è presente un ambulatorio di videourodinamica. La struttura, recentemente rinnovata con un nuovo e sofisticato apparecchio per la videourodinamica, è collocata al piano terra del "Don Calabria" (dove si trova l'Unità Spinale) ed è dotata di moderne attrezzature per la diagnostica neurolouologica.

Per prenotare un esame videourodinamico (o urodinamico) è possibile telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - al numero 0456014647. Una volta fissato l'appuntamento bisogna recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio delle richieste (impegnative): a questo proposito si segnala che per eseguire l'esame videourodinamico sono necessarie due impegnative, una per esame urodinamico invasivo e una per cistouretrografia retrograda e minzionale, mentre per effettuare l'esame urodinamico è necessaria una sola impegnativa per esame urodinamico invasivo. Gli esami verranno eseguiti il lunedì e il martedì pomeriggio dal Dott. Mauro Menarini.

PIAGHE DA DECUBITO

È possibile telefonare ai Medici dell'Unità Spinale dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - al numero 0456014647 (o 0456013444). A seguito della telefonata il Medico valuterà l'urgenza e le modalità della visita. Il chirurgo plastico di riferimento è il Dott. Forcignanò, ma i contatti con quest'ultimo vengono tenuti sempre dai Medici dell'Unità Spinale. Le visite vengono eseguite il una volta al mese il mercoledì a partire dalle ore 11,30 presso l'ambulatorio di videourodinamica (al piano terra del "Don Calabria"); si ricorda che è necessario recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio di una impegnativa per visita chirurgia plastica.

VALUTAZIONE DELLA FUNZIONALITÀ INTESTINALE

Presso l'Unità Spinale è inoltre possibile effettuare anche la valutazione della funzionalità intestinale nelle persone con mielolesione, ed in particolare l'addestramento all'uso dell'irrigazione retrograda transanale (TAI) con tutti i sistemi attualmente disponibili sul mercato. Tale attività si svolge sempre presso l'ambulatorio di videourodinamica, al piano terra del "Don Calabria". Per prenotare questa prestazione è possibile telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - al numero 0456014647. Una volta fissato l'appuntamento bisogna recarsi dal proprio Medico di base per il rilascio della richiesta (impegnativa): a questo proposito si segnala che è necessaria una impegnativa per visita fisiatrica. Le valutazioni verranno eseguite il martedì pomeriggio e il mercoledì mattina dal Dott. Mauro Menarini.

FERTILITÀ E INFUSORI INTRATECALI DI BACLOFENE

A completamento delle attività ambulatoriali afferenti all'Unità Spinale, si segnala la possibilità di eseguire la valutazione della fertilità del paziente con mielolesione mediante vibromassaggio penieno (con eventuale analisi del liquido seminale) nonché la visita preliminare all'impianto di infusori intratecali di baclofene (per la cura della spasticità severa). Per prenotare si invita a telefonare dal lunedì al giovedì - dalle 9,00 alle 11,00 - al numero 0456014647: queste attività si svolgono presso l'ambulatorio di videourodinamica, concordando con il Dott. Menarini i tempi e le modalità dell'appuntamento.



MARTINI CARLO ASCENSORI

ASCENSORI - PIATTAFORME ELEVATRICI
MONTACARICHI - MONTASCALE - MONTAUTO



Via Monte Comun 69 / Via G. Garibaldi 5/40 - 37057 S. Giovanni Lupatoto - Verona

Tel. 045/8753391 - Fax 045/9251506 - E-mail: info@martiniascensori.it - www.martiniascensori.it



**Gruppo di Animazione Lesionati Midollari
aderente alla F.A.I.P.
Federazione Associazioni Italiane Paratetraplegici**

**5
x
1000**

**donalo a
ODV G.A.L.M.**

**contribuisci a sostenere le nostre attività
e a finanziare progetti a favore
delle persone con lesione al midollo spinale**

Il GALM Nasce nel 1977 come gruppo spontaneo per unire tutti coloro che, nel territorio veronese, sono affetti da lesione al midollo spinale con conseguente paralisi o paresi. Tra gli obiettivi, l'associazione si propone di: rappresentare i tetra-paraplegici di Verona e provincia, nelle loro esigenze ed aspirazioni; assistere e tutelare i soci nei loro diritti ed interessi materiali e morali; promuovere e sollecitare ogni iniziativa, ad ogni livello ed in ogni ambito che abbia lo scopo diretto o indiretto di favorire il progresso individuale e sociale dei lesionati midollari. Fornisce qualsiasi genere di informazione (sanitaria, previdenziale ecc.) utile al lesionato midollare ed alla sua famiglia, anche attraverso la stampa del proprio notiziario "l'Informatore".

**DESTINARE IL 5x1000 A ODV G.A.L.M.
È FACILE E NON COSTA NULLA**

Sul modello per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) nello spazio dedicato al 5 x 1000,
**firmare ed indicare il codice fiscale 02664540230 nella sezione relativa
alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale**

Non costa nulla:

è una quota a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle attività
delle organizzazioni non profit iscritte allo specifico albo

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori
di cui all'art. 10, c. 1, lett a, del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Bruno Rossi**

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

0 2 6 6 4 5 4 0 2 3 0

Incidente stradale o infortunio sul lavoro? Ottieni il giusto risarcimento.



Consulenza
gratuita



Anticipo
zero



Avvocati
e medici legali

Contattaci  **800 424905** - www.aiss.info